

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

24° anno, n. 20
13 DICEMBRE 2005

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge 662/96
D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento in Italia 25, all'estero 40 - Istruzioni versamento in ultima pagina

E-mail: obiettivomadonita@libero.it

Secolarità



(Foto di M. Angela Pupillo)

La sua secolarità trascorre su una Sicilia ancora antica nei costumi. Sempre di moda quello dell'intrallazzo, più che attuale quello della lentezza. Quaggiù quasi nessuno è geloso del tempo, quel tempo che invecchia diventando futuro senza portare con sé una vera evoluzione. Quaggiù l'intrallazzo è come la corteccia antica, capace di resistere anche senza linfa. Ma quando gli onesti gridano per recuperare il tempo inghiottito dall'inerzia e incatenare l'intrallazzo, le sue nodose braccia di legno vissuto proiettano virgulti nuovi verso il cielo. Verdi, per sapere di speranza.

Continuiamo ad occuparci di quanto accade intorno senza farci distrarre dalle festività. Lo facciamo col sorriso anche dinanzi alle negatività.

L'augurio che porgiamo ai lettori è di trovare la voglia di fare anche loro la propria parte da aggiungere alla ricchezza di tutti. Così una comunità sana, attenta e sveglia, potrà distinguersi tra quelle mediocri.

Queste parole affidiamo a quanti ci seguono. È questo il nostro pensiero di fine anno che adagiamo sotto l'albero. Per il tempo che verrà.

l'Obiettivo

Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Coffe... &... cuffari: la Sicilia non li vuole più

di Nicola Piro

La campagna di sensibilizzazione contro la mafia iniziata dal presidente della Regione, dottor Salvatore Cuffaro, non ci piace. Anzi, la respingiamo al mittente. Si tratta di un palliativo, di uno stratagemma politico che ha perduto il suo splendore, al quale noi rispondiamo (anzi, reagiamo) con durezza, cinismo e un po' di *babbiu*. Ella, dottor Cuffaro, ha già fatto il Suo tempo. Lo deve capire per esplorare anzitempo altri ambiti operativi, fuori dalla politica. Ella, presidente Cuffaro, si è bruciato senza fare fumo.

Ai problemi connaturati alla città di Palermo, capoluogo della Sicilia, (*mafia, sporcizia, decadenza, corruzione, miseria, emigrazione...*), Lei ha sommato il peso della Sua staticità. Con Lei, Palermo, non è (ri)diventata quell'altro mondo che, per dirla con Goethe, dava il *vero senso all'avventura-Italia*. Ella, come tutti i suoi nobili predecessori, non ha capito che Palermo, già *Pan-ormus* (tutto-Porto), *Balerm*, è morta da lungo tempo per overdose di storia e di mafia.

Il Suo è, ora, il canto del cigno; l'atto finale, il *de profundis*, se vuole il colpo di coda, di un'epoca che noi becchini condurremo nella discarica della Storia isolana dove, certamente, i mafiosi da strapazzo non hanno trovato (e, mai troveranno) la cura dimagrante alla quale Mussolini sottopose la mafia urbana e rurale del tempo. Eccone alcuni episodi. Dopo la sua ascesa al potere (che democratica non fu), il Duce ha bisogno di collaboratori speciali per combattere la mafia. Il primo, nel 1924, è il pavese Cesare Mori, prefetto prima a Trapani e poi a Palermo, che nel capoluogo non distribuisce tenerezze. Come primo atto, infatti, incomincia proprio dal Partito fascista locale (questa era la consegna di Mussolini) e a pagarne il prezzo è il segretario del partito, il castelbuonense professore Alfredo Cucco.

Il dossier che Mori (non il direttore della *intelligence* italiana dei nostri giorni!) fa pervenire al Duce provoca l'immediata sospensione del Cucco da segretario, l'espulsione dal partito e un processo. Il professore Cucco – se le date non c'ingannano – verrà riammesso nel partito soltanto nel 1927, quando le sue presunte connivenze con la mafia si saranno dimostrate infondate. Intanto i vari boss dell'epoca: Calogero Vizzini (nell'immediato dopoguerra divenuto sindaco di Villalba), Genco Russo (grande amico del *senatore a vita*, avvocato Giuseppe Alessi, discusso uomo politico Dc e, per questo – oltre ad essere stato uno dei *padri* dello Statuto regionale – elevato alla carica vitalizia da uno dei tanti inquilini del Colle), Francesco Cuccia, Vito Cascio Ferro (predecessore di don Calò Vizzini e, secondo il mio compianto amico Michele Pantaleone, il creatore d'u *pizzu*). Nel nostro dialetto *ammughiaru u pizzu* significa bere un bicchiere di vino offerto da colui al quale è stato fatto un *favore* o che sta realizzando il proprio successo).

Bisogna ricordare che don Vito Cascio Ferro fu un uomo colto e galante, frequentatore dei salotti e delle mostre che si tenevano nella Palermo-bene, che soleva ripetere di non ricordarsi dei tanti delitti commessi. Da giovane era stato negli Stati Uniti d'America dove aveva fatto parte dell'organizzazione denominata *Mano nera*, un raggruppamento di esponenti di primo piano di mafia, camorra e 'ndrangheta. Espulso in Italia, don Vito fece ritorno nella sua Sicilia dove divenne il capo assoluto della mafia.

Sul suo conto viene annotato, tra l'altro, l'assassinio del poliziotto italo-americano Petrosino, che nel 1909 era venuto a Palermo per indagare su

alcuni delitti commessi dalla mafia americana. Il prefetto Mori lo spedì in *seminario* (così era inteso il carcere Ucciardone di Palermo) dove godette di privilegi che soltanto ai boss d'alto rango, dietro le sbarre, venivano e, ancora oggi, vengono concessi. In carcere don Vito fondò una *mutua* che aveva lo scopo di assistere, in denaro e beni, al sostentamento degli altri carcerati e alla costituzione della dote delle loro figlie. Don Cascio Ferro – mi raccontò una volta lo scrittore Michele Pantaleone – morì in carcere di crepacuore. La sua cella nel carcere dell'Ucciardone divenne il luogo di detenzione dei boss più rilevanti.

Le deportazioni di massa dei mafiosi avviate dal prefetto di ferro Mori (per favore, non facciamo confusioni!) offrirono a Mussolini l'occasione di pronunciare alla Camera dei deputati un discorso del quale riportiamo alcuni passi: *Signori Deputati, eccomi ora ad alcune considerazioni sulla mafia. Anche su questo punto, io parlerò chiaro; intanto mi lascia indifferente se domani la stampa internazionale s'impossesserà dei miei dati. Essa dovrà ammettere che la chirurgia fascista è coraggiosa e veramente efficace. Quali sono i risultati della lotta contro la delinquenza, dunque? Notevoli, Signori! Ho qui un rapporto del prefetto*

Scarichiamo la posta: satira in rete



Mori che saluto con sentita cordialità... Questa è la relazione generale sulla Sicilia: nel 1923 si sono verificati 696 casi di abigeato, nel 1926 soltanto 126. Le rapine a mano armata sono scese da 1216 a 298, le estorsioni da 238 a 121, gli omicidi da 675 a 299, i danni alle cose da 1327 a 815, gli incendi dolosi da 739 a 469. Questa è la lode più alta che dobbiamo tributare a questo prefetto e nella stessa intensità ad un alto ufficiale dello Stato, il giudice Giampietro (non confondere con Di Pietro!, ndr), che ha avuto il coraggio di condannare i malfattori in Sicilia. Voi potreste ora chiedermi: quando avrà fine questa lotta contro la mafia? Orbene, Signori Deputati, essa finirà non soltanto quando non esisteranno più mafiosi, ma quando il ricordo della mafia sarà cancellato dalla memoria dei siciliani.

Veda, dottor Cuffaro, io non sono né per l'applicazione della pena di morte ai delitti gravi di mafia né il divulgatore di chissà quali terribili condanne da comminare ai mafiosi, ai *soldati o uomini d'onore o ai capidecina*. Al contrario e, di questo sono certo, ritengo che anche il più feroce mafioso (per esempio un Giovanni Brusca) converrebbe con l'azione della giustizia nella comminazione di condanne commisurate all'effeatezza dei delitti commessi. Il recentissimo caso giudiziario, in Germania, che un anno fa vide l'omicidio di un noto soggetto omosessuale da parte di un giovane iracheno invogliato al sesso (un caso paragonabile al dramma di P. P. Pasolini) si è concluso con la condanna, in prima istanza, di quest'ultimo alla pena dell'ergastolo.

Nello *Stato etico* anche colui che si è macchiato del crimine più feroce è *sogetto giuridico di di-*

gnità umana da recuperare con la terapia del lavoro e la certezza della pena (che può essere *anche dura*) e riconsegnare alla sua famiglia e alla società che deve riaccoglierlo come fratello e amico, lungi da ogni forma di discriminazione o segregazione sociale.

Ecco, secondo noi, dove sbagliano oggi la politica e certe Istituzioni che dalla criminalità organizzata sono state corrotte nei modi più disparati. Io sono certo che un soggetto attivo nel commercio della droga soffrirebbe se un suo figlio, un suo fratello, un suo parente fossero *vittime* del mondo degli stupefacenti. Al riguardo, la necessità di costituzione di *unità operative speciali* composte da rappresentanti delle forze dell'ordine, criminologi, psicologi, ergoterapeuti, sociologi, sì, anche urbanisti – responsabili di disegnare e costruire una città a misura e dignità d'uomo – e assistenti sociali (mai politici!) interagenti nelle pieghe più oscure della società, è oltremodo improrogabile.

Con la Sua iniziativa all'insegna dello slogan *la mafia fa schifo*, Ella, dottor Cuffaro, ha fatto *autogol* in quanto chi di cose di mafia se ne intende un pochino sa che (...) *Il politico può anche partecipare a manifestazioni antimafia, fare discorsi contro la mafia, l'importante è che poi, nella sostanza, protegga gli interessi di Cosa Nostra*. Perché Ella, come presidente della Regione (che in Germania viene chiamato *Landesvaeter*, cioè Padre della Regione), per esempio, non si è recato dalla famiglia Provenzano (uno dei figli del *don* è laureato in storia e filosofia, quindi un partner sensibile) a sollecitarla, unitamente al legale di famiglia (il quale, se conosce le norme della deontologia professionale applicata agli interessi superiori dello Stato, avrebbe certamente svolto un ruolo di primo piano), di rivolgere al loro congiunto l'appello di consegnarsi alla giustizia? Non sarebbe stato, soprattutto per Bernardo Provenzano, l'epilogo più umano e più commovente per sentire l'afflato della sua famiglia o incontrare gli occhi dei figli e dei nipotini senza la paura di essere continuamente braccato dalle forze dell'ordine?

La gente, cioè noi siciliani, dottor Cuffaro, non crede alle Sue intenzioni che, in quanto tali, e, per quel poco di rispetto che Le concediamo non possiamo definire *né buone né cattive*. Forse Ella, e non è l'unico, non ha ancora capito che gli italiani, i campani, i calabresi, i siciliani non credono più a *questa* politica. Lo devono capire anche il presidente dell'Unione, Romano Prodi, e i suoi unionisti che, perdurando lo stato confusionale e di crisi morale e istituzionale attuale, non sono abilitati a parlare di assunzione di responsabilità di governo.

La politica, dottor Cuffaro, ha bisogno di una sofferta e profonda catarsi che dovrebbe tener conto di alcune proposte da noi già sufficientemente formulate, e cioè:

- *Dimezzamento del numero dei parlamentari (nazionali e regionali) sulla base di una seria riforma costituzionale elaborata da saggi costituzionalisti.*

- *Consegna nelle mani del capo dello Stato del mandato parlamentare per i politici legati alla mafia anche per via di tare di natura familiare.*

- *Autodimissioni di rappresentanti istituzionali che, nell'esercizio delle loro funzioni, sono venuti meno ai doveri verso lo Stato.*

Le alternative sono, diversamente, la *cassa integrazione* e il *licenziamento*.

Presidente Cuffaro, per favore, con umiltà e coraggio si faccia da parte. Ci creda: avrà la gratitudine dei siciliani.

Sulle primarie e sulle future elezioni

L'Altra Sicilia esprime la propria piena soddisfazione per il risultato delle primarie del Centro-Sinistra isolano, risultato cui non è mancato il proprio contributo. Acquisito questo risultato, però, è ancora presto per dire se i tempi sono maturi per una vera svolta nella Nostra Sicilia.

Osserviamo con attenzione quello che si muove nella politica siciliana, cerchiamo di depurarla dalle continue giravolte opportunistiche e dalle operazioni di facciata, e di andare, pertanto, al sodo. A "sinistra" (diciamo, così, per brevità) i giochi sono fatti sulla candidatura. Devono ancora farsi, però, sui programmi. Se lo slancio che ha condotto molti cittadini (siamo sicuri delle più varie estrazioni) a votare per la Borsellino non si tradurrà in un programma che segni veramente una svolta rispetto all'attuale mancanza di prospettiva, tutto andrà in fumo e i Siciliani saranno stati traditi ancora una volta.

Lo ripetiamo ancora una volta: sviluppo oltre e contro il modello "assistenziale", anche accettando la sfida di progettare un'economia autopropulsiva, senza trasferimenti che servano solo ad alimentare il consumo e non anche la produzione; e poi "Sicilia, Sicilia, ancora Sicilia", senza un ritrovato orgoglio della propria identità, che passi per il rispetto e il rilancio della propria Autonomia, delle proprie istituzioni e della propria cultura, non si innescherà mai quel processo di identificazione dei cittadini con le istituzioni che solo può fare uscire la "regione" dal pantano di macchina burocratica immobile in cui l'ha condotta una gestione senz'anima...

Abbiamo formulato le nostre proposte e le abbiamo comunicate alla candidata; a lei ora la risposta... Ma stiamo anche molto attenti a quello che succede "a destra" (anche qui diciamo così per brevità). Sarebbe troppo comodo e fazioso inquadrare tutta questa parte dello schieramento politico siciliano come un tutt'uno con l'asse imprevedibile tra il governo Cuffaro e Forza Italia. Ci sono, infatti, in questo schieramento forze e risorse umane, accomunate dal "Sicilianismo" e da valori più che condivisibili, talvolta coincidenti con i nostri, che non è possibile nascondere. Alcune sono tali soltanto nella facciata, altre anche nella sostanza e non militano "dall'altra parte" per motivi ideali o per retaggi storici o per fuggire da un generale e diffuso centralismo che pervade la sinistra isolana. E, paradossalmente, queste risorse provengono quasi tutte dalla destra propriamente detta la quale, come ai tempi di Milazzo e della rivolta del 1958, dimostra di aver qualcosa in comune più con le sinistre e con i cattolici "dissidenti" che non con l'establishment mafioso e coloniale.

Il riferimento va a qualche politico che non ha il coraggio di uscire dalla destra nazionale ma, soprattutto, al-

l'Alleanza Siciliana di Musumeci, formazione che osserviamo sempre con molta simpatia, pur nell'autonomia reciproca. Avesse il coraggio di uscire del tutto allo scoperto e di presentare una candidatura autonoma dai due poli, sarebbe un fatto nuovo e degno del massimo rispetto. Forse è un sogno, ma avere almeno due candidati per i quali la legalità è un presupposto "bi-partisan" e non qualcosa su cui dividersi sarebbe per noi molto di più di quanto non avremmo osato mai sperare.

Intanto però c'è Cuffaro... è vero, dice che "La mafia gli fa schifo..." ma, *'un si siddiassi*, non ci pare che basti...

Bruxelles, 7.12.2005

Fondazione "L'Altra Sicilia"

Solo un uomo dello Stato

Chi è Fulvio Sodano

di Alessio Taormina

Adesso è nella sua casa a Palermo il prefetto Fulvio Sodano, in attesa di un incarico che non arriverà mai. Ed è lì che vive con la sua famiglia, provato da una grave malattia, dopo il mandato agrigentino durato poco più di un anno.

Nelle scorse settimane alcuni quotidiani nazionali, alcuni periodici e telegiornali hanno fatto il suo nome. Una complicata faccenda nel trapanese, che ha portato all'arresto di sei imprenditori tra i quali anche il capo mandamento di Trapani, Francesco "Ciccio" Pace, ha avuto modo di nascere per iniziativa del prefetto. Ora è contento di come siano andate le cose - benché a Trapani alcuni non l'avessero mai gradito - come lo sarebbe un qualunque uomo di Stato che, osteggiato in

ogni modo, da mafiosi, politici, talvolta senza distinguo alcuno, vede concludersi una vicenda nata per migliorare le condizioni sociali di una determinata realtà. Ma quella di Trapani è una vicenda che si colloca soltanto nella più recente parte della sua vita professionale.

Fulvio Sodano inizia la sua carriera appena conseguita la laurea. Supera un concorso ed entra in Prefettura come consigliere, a Brescia. Dopo un mese appena, essendosi fatto vacante il posto di capo di Gabinetto, ne assume la titolarità. Siamo nel maggio del 1972. La città in quel periodo è in mezzo ad una sconcertante scia di terrore che vedrà il suo apice dopo appena due anni. Il 28 maggio del '74, durante una manifestazione sindacale, in una piazza della città, piazza La Loggia. Una delle innumerevoli manifestazioni. Una bomba dilania otto persone.

È contro il terrorismo che lotta lo Stato. E Fulvio Sodano ne fa parte. Rimarrà nella cittadina lombarda per nove anni in tutto. Una parentesi a Roma ne segnerà un breve intervallo dopo sette anni. Ma a Brescia il prefetto ha bisogno di lui. E lui ritorna. Oltre all'incarico di capo di Gabinetto, svolge quello di commissario straordinario in altri Comuni. Trascorsi due anni, per motivi familiari chiede il trasferimento a Caserta. Prima terrorismo, ora camorra. Per i successivi tre anni. Sino al 1984. Adesso chiede di essere trasferito, per diversi motivi familiari, a Palermo. Nel '90 Fulvio Sodano si insedia nel capoluogo siciliano, dapprima come dirigente. È appena trascorsa la seconda guerra di mafia per il controllo del territorio, sino a poco tempo addietro si contava una media di cento morti all'anno, tra mafiosi in lotta e uomini delle istituzioni fatti a pezzi. Vive a pieno il periodo della "primavera palermitana" e, al contempo, delle stragi di Capaci e via D'Amelio. La permanenza palermitana dura dieci anni. Anche qui ricopre incarichi di commissario straordinario in Comuni sciolti per mafia, Bagheria, Altavilla Milicia, Capaci subito dopo la strage, Palma di Montechiaro (per scioglimento non dovuto a motivi di tipo mafioso) e di vice-commissario straordinario a Catania. Intanto ricopre a Palermo ruoli superiori, vice-prefetto, infine vice-prefetto vicario. Ancora mentre svolge la funzione di commissario a Bagheria, che lascia negli ultimi sei mesi, arriva la nomina a prefetto. Sarà perciò a Trapani, infine ad Agrigento.

Le difficoltà, in campi quali terrorismo prima, camorra poi e mafia per il periodo più lungo, infine, non sono in alcun modo mancate. Ma - tiene a precisare il prefetto - neppure soddisfazioni, talvolta anche notevoli. Ostacoli "istituzionali" d'ogni tipo ha dovuto schivare Fulvio Sodano, com'è ovvio che sia per chiunque ri-



La terza guerra mondiale

Una presa di coscienza sulle realtà occulte



di Emilia Urso

La parola "terrorismo" è entrata ormai nella nostra quotidianità a pieno titolo. I mass media distribuiscono ogni giorno la scaletta degli ultimi atroci massacri ad opera di terroristi di questa o quella fede politica o religiosa.

Un tempo, al solo nominare la parola "terrorismo" o "terrorista" si pensava tutti subito a qualche banda di ribelli che giravano per mettere bombe in giro per le città o per gambizzare personaggi illustri colpevoli di qualche misfatto sociale o politico a seconda della fede dichiarata dai vari nuclei sovversivi. Pian piano, col passare degli anni e con l'avanzare delle guerre internazionali, il terrorismo ha assunto le sembianze del kamikaze pronto ad immolarsi per la causa di turno.

Ma in realtà, quanti tipi di terrorismo esistono nel mondo? Non è forse terrorismo la fame nel mondo, che riguarda "appena" due miliardi della popolazione mondiale? Non lo è il privare dei diritti umani le donne arabe? E l'infibulazione, adottata ancora in molti Paesi, che riguarda ogni anno 2 milioni di bambine, come la vogliamo chiamare: carità? E non è terrorismo tenere per anni nazioni come l'Italia in un vago senso di guerra che c'è ma non c'è ed è la forma più atroce, perché tiene tutti col fiato sospeso in attesa di qualcosa di cui non si conosce la forma, né il motivo, né si può rappresentare con qualcosa di tangibile?

A mio avviso, la terza guerra mondiale è già in atto da anni. Esercitata con nuovi mezzi, quelli della nuova era. Sono la pressione psicologica, l'uso delle armi chimiche, le quali non sono solamente il fosforo utilizzato da Saddam e dagli Americani ma anche le "sviste" dei giganti industriali, come l'ultimo scandalo, in ordine di tempo, che ha riguardato la Nestlé, il continuo ed estenuante altalenare dei governi in una giostra di impossibile comprensione ai comuni esseri umani.

Il G8 inneggia ad una globalizzazione delle nazioni in ordine di struttura politica e sociale, emarginando però ogni volta una fetta consistente di popolazione che è ed è sempre stata drammaticamente dimenticata, nascosta, ripiegata sui suoi stessi problemi che non sono in realtà irrisolvibili, semmai non si vuole risolverli.

Ebbene, tutto questo è terrorismo. E del tipo più stolto e terribile con cui si è costretti a convivere, ma che tutti potremmo iniziare a combattere, con piccole mosse quotidiane espressione della consapevolezza umana alla tirannia che impera sul nostro pianeta.

Apriamoci alla lettura cosciente degli avvenimenti! Cerchiamo ogni giorno di non rimanere semplici spettatori di qualsivoglia tipo di ingiustizia!

I mezzi? La comunicazione è la base di ogni cambiamento attivo. Che sia però concreta e non volatile. Che serva a cementare concetti ed a creare coesione tra la gente. Un passo al giorno.

Occhio (anzi orecchio) all'inganno!

di Vincenzo
Brancatisano

Non hanno ritengo. Esplodono i messaggi pubblicitari ingannevoli, specie sotto Natale, e specie se riguardano il settore impazzito della telefonia. Ma l'Anti-trust batte un colpo e lo fa irrogando una multa, la prima da quando la Legge Giulietti ha conferito poteri sanzionatori all'Agcm, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. I mercanti di telefonia vogliono prometterci una tariffa scontata "per sempre"? Per farlo assoldano tre comici che armeggiano davanti a una telecamera tra telefonini e imprecazioni, mentre immaginiamo sbraitare la zia Caterina. Poi si scopre che scontata "per sempre" la tariffa non era. E allora i mercanti sono chiamati in televisione da qualche raro giornalista d'inchiesta e da lì ci spiegano, impunemente, che hanno sì detto "per sempre" ma in realtà volevano dire fino al prossimo mese o fino al prossimo Carnevale. E su questo i tre comici non hanno però nulla da dire, passano al successivo spot, pecunia non olet. E infatti, sia ben chiaro, nell'esempio testè citato non c'è nessun inganno: per sempre non vuol dire per sempre, perché dovrebbe?

Il potere sanzionatorio attribuito all'Agcm dalla legge Giulietti ha fatto dunque la prima vittima. Il Garante ha condannato Wind, nella sua udienza del 16 novembre 2005, con una sanzione da 14.500 euro per un messaggio, diffuso nel maggio 2005 tramite volantini, che pubblicizzava la particolare convenienza economica dell'offerta tariffaria "Tuttoincluso".

In realtà le condizioni effettivamente applicate erano diverse da quelle prospettate nel messaggio in relazione all'importo del costo mensile forfetario, ai minuti di conversazione gratuiti concessi per le chiamate verso i telefoni cellulari, e al fatto che le condizioni non sarebbero più state applicate a partire da una certa data, senza che questo limite fosse indicato sul volantino.

La sanzione comminata a Wind rappresenta la prima applicazione nel settore della telefonia mobile dei poteri sanzionatori della legge Giulietti, confluita nel Codice al Consumo. Dall'inizio del 2005 ad oggi l'Autorità ha esaminato 15 casi di pubblicità "dubbia" nel comparto, chiudendo 10 casi con una condanna di ingannevolezza e 2 con condanne per pubblicità comparativa illecita.

L'Autorità, presieduta da Antonio Catricalà ha complessivamente ritenuto ingannevoli, a partire dal 1996, 68 messaggi nel settore della telefonia mobile. E a fronte di un lieve calo del totale delle denunce di pubblicità ingannevole (passate dalle 982 del 1997 alle 861 del 2004) le denunce nel solo settore della telefonia mobile sono passate nel medesimo periodo da 24 a 56, e nei soli primi otto mesi del 2005 sono state 49. "Si tratta - spiega l'Agcm - di un comparto nel quale si avverte l'esigenza di una maggiore correttezza da parte degli operatori pubblicitari nella comunicazione e promozione delle proprie attività perché caratterizzato da massicce e aggressive campagne pubbli-

citare, lanciate spesso in concomitanza con i periodi festivi. Per questo, anche in vista delle festività natalizie, sulla base dei casi esaminati nel 2005, si segnalano quattro punti a rischio nella pubblicità per le tariffe dei cellulari, ai quali i consumatori dovranno prestare attenzione".

Avverte il Garante che se nell'offerta della tariffa pubblicizzata appare il termine "gratis" meglio approfondire. "Spesso - spiega - nei messaggi il termine gratis prevede il rimborso del traffico telefonico (già effettuato) attraverso un bonus. Per l'Autorità è improprio l'utilizzo indistinto dei termini gratis o rimborso perché questi non possono essere considerati equivalenti. Il termine gratis, infatti, comporta che non ci sia alcun corrispettivo a fronte della prestazione". Magari, "vi promettono 100 euro gratis, ma poi si scopre che occorre aver fatto 200 euro di chiamate", precisa Catricalà. "Bisogna sempre controllare la corrispondenza tra le caratteristiche del servizio offerto e le condizioni di fruizione del servizio stesso e il messaggio pubblicizzato", aggiunge l'Agcm. Che ricorda un caso relativo alla trasmissione dati con tecnologia UMTS: "È emerso - spiega - che le velocità massime di trasmissione erano raggiungibili solo in via teorica in quanto al momento di diffusione del messaggio la copertura territoriale non era ancora stata completata".

E poi ci sono i costi. In alcuni casi esaminati dal Garante è emersa una incompletezza del messaggio che im-

pediva al consumatore di comprendere bene le caratteristiche dell'offerta e i relativi limiti, soprattutto con riferimento alla presenza di un costo rilevante per lo scatto alla risposta. C'è poi un filone che ruota sulla commercializzazione di telefonini di ultima generazione a prezzi molto convenienti: una volta acquistato il telefonino il consumatore è però soggetto a contratti di medio-lungo periodo che lo vincolano a sostenere una spesa mensile minima obbligatoria. Può capitare che le tariffe pubblicizzate appaiano molto convenienti ma siano in realtà a tempo, senza che la durata del piano tariffario venga specificata nella promozione, oppure siano accompagnate da un costo fisso di attivazione non facilmente identificabile. Nel fare le comparazioni tra le diverse offerte occorre quindi verificare quanto durerà la tariffa scontata e quanto incide l'attivazione.

Per denunciare la presunta ingannevolezza di un messaggio pubblicitario o l'illiceità di una pubblicità comparativa, il DPR 11 luglio 2003, n. 284 ("Regolamento recante norme sulle procedure istruttorie dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in materia di pubblicità ingannevole e comparativa") prevede che si faccia una segnalazione su carta semplice, indirizzata all'Autorità garante della concorrenza e del mercato - Piazza G. Verdi, 6/A - 00198 - Roma, indicando le generalità, producendo copia del dubbio messaggio e chiedendo l'intervento dell'Autorità.

La rete a rate

di Antonino
Dispenza

Libero, libertà...

Libero, il noto provider fornitore di ADSL *made in Vodafone*, ma anche portale internet di lunga data, da quasi un mese sta proponendo un'offerta strabiliante riguardo una soluzione cosiddetta al-in-one (tutto in uno) chiamata TuttoIncluso, inspiegabilmente poco pubblicizzata. La novità, agognata meta di giovani internauti ma non solo di essi, è rappresentata da una formula conosciuta in altri stati più evoluti: a fronte del pagamento di 40 euro mensili, si possono effettuare tutte le chiamate urbane e interurbane che si vogliono, senza fasce orarie né scatto alla risposta, in più si ha un collegamento ADSL permanente a 4 Mega, 150 minuti di conversazione gratuiti verso cellulari Wind, nonché una tariffa agevolata unica per tutte le chiamate in qualunque fascia oraria verso gli altri cellulari. Ma non è tutto: viene offerta anche la possibilità di ottenere una nuova linea telefonica, per chi non ha il telefono a casa, a costo zero! E questo rappresenta una novità assoluta, poi-

ché fino ad ora tutte le compagnie telefoniche installavano nuove linee affittando quelle Telecom, con costi non inferiori a 100 euro per l'utente. Invece Telecom, l'unica compagnia che possiede il 100% della capillarità infrastrutturale, chiede oggi assurdamente per una nuova linea circa 150 euro per costi di installazione, con un aumento rispetto a qualche anno fa di circa il 50%.

Si prospettano tempi duri per la compagnia di Tronchetti Provera, proprietario di una società che, pur ereditando una infrastruttura finanziata dallo Stato, col tempo è riuscita a guadagnarsi l'astio dei propri clienti, a colpi (bassi ma onerosi) di canone e costi fissi che questi vedono addebitarsi in bolletta di mese in mese, senza effettuare alcuna chiamata. Assieme a servizi inspiegabilmente attivati senza alcuna richiesta dell'utente, vedi il caso Teleconomy, disattivabili solo dopo estenuanti litigi telefonici con operatori abilmente addestrati (a proposito, controllate sempre la vostra bolletta!).

Basterà finanziare concerti o tenere pubblicità miliardarie per riaprire un dialogo tra la Telecom e i già potenziali clienti, ricca fetta, questi ultimi, dell'inspartito mercato dell'ADSL italiano, per cui provider e compagnie telefoniche stanno gareggiando a suon di offerte?

In rete: http://internet.libero.it/adsl/tutto_incluso.phtml

OpenOffice 2.0: una suite da ufficio potente, completa e gratuita

Tra tutti i clienti di personal computer, veramente pochi riescono ad acquistare un software originale, soprattutto per gli alti costi, e specie se il software è talmente diffuso da poterne ottenere facilmente una copia illegale anche dall'amico della-

Una rassegna di notizie utili dalla rete delle reti

Caro Ignazio,

le cose che accadono in questo mondo sono diverse e complesse; la cultura cambia, la gente stessa cambia e oggi usa internet, che non è solo una rete ma anche un modo di essere, oserei dire. Questa cosa bellissima, strumento portatore sano di comunicazione e democrazia, purtroppo si scontra nei nostri paesi con le incrostazioni dovute alla mancanza di infrastrutture e soprattutto alla scarsa voglia di conoscere, di esplorare, di interagire con le persone, fisiche o virtuali che siano.

L'indifferenza e l'ignoranza mi spaventano forse più di un assassino, però a volte mi fanno incavolare almeno quanto lui. Queste dita che pigiano a volte violentemente sui tasti sono mosse dalla volontà di vedere un giorno cose diverse. Spero sia così, e che accada prima di spaccare la tastiera del portatile, perché uno nuovo non me lo posso proprio comprare.

Stavolta ho voluto rivolgermi ad un pubblico forse più giovane, forse solo un po' più attento che alle partite di calcio o alla fantapolitica da bar, spero mi capirai.

A presto!

Nino

Due euro ciascuno per salvare l'economia della Sicilia

A Menfi (AG), il 22 novembre 2005, si è tenuta una Tavola rotonda sulle problematiche commerciali del settore ortofrutticolo nell'Italia meridionale. A dirigere il confronto è stato chiamato il direttore del Sole 24 Ore, dr. Roberto Bartolini. Sono intervenuti il prof. Antonino Bacarella (Economia Agraria, Facoltà di Agraria Palermo): "Non è più tempo di agricoltori ma di imprenditori (di alta formazione) orientati al marketing"; il dr. Giammarco Guernelli (CONAD): "Aggregare, fare massa critica, coesione dell'offerta"; Donatella Manzo dell'Assessorato Reg.le Agricoltura: "Dop, Igt, Bio, con finalità commerciali e di accesso agli aiuti"; il dr. Rolando Manfredini (Col diretti): "Concentrazione dell'offerta, rintracciabilità del prodotto differenziato"; la d.ssa Angela Sciortino (CIA): "Superare la diffidenza, concentrare l'offerta, aggregare"; il dr. Vincenzo Calvo (ASCA): "Non basta produrre bene, bisogna certificare per tutelare i consumatori"; il dr. Roberto Piazza, direttore marketing mercato ortofrutticolo di Bologna: "No piccolo e bello ma forte e vincente. Marketing. Vedi Selettiva. Tutti aggregati, tutti con la stessa"

sa confezione, tutti con lo stesso prezzo".

Lo slogan della Tavola rotonda quindi è stato: aggregare, fare massa critica. Organizzazione territoriale della produzione. Marketing.

Interventi dal pubblico: "E le produzioni storiche di qualità? E l'agro-alimentare tipico per l'offerta turistica? E le piccole aziende a conduzione familiare?...". "Perché ci è vietato trovare a Pachino il pomodoro di Pachino?".

Sono stato alla tavola rotonda di Menfi. Non riesco però a digerire tutte le certezze dei relatori. Alla fine ho capito che è solo questione di soldi. Mettendo le mani in tasca trovo 2 e mi chiedo: cosa posso fare con due euro per partecipare alla soluzione del problema? "Li spenderò per comprare qualcosa che viene prodotta dai produttori locali per permettere loro di non avere tutti questi problemi". Tra me e me faccio questo calcolo: "Io sono uno, ma come me ce ne sono in questo luogo altri 100.000. Se tutti quanti stiamo attenti, nel fare la spe-



sa, a comprare due euro ciascuno di prodotti locali, diamo a questa città 200.000. Se ogni giorno, nel fare la spesa, tutti ci ricordassimo di continuare a farlo, a fine mese avremmo raccolto 6.000.000 di che, in un anno, fanno

72.000.000 di , ossia quasi 140 miliardi di lire.

Dare 140 miliardi di lire l'anno ai contadini ed agli allevatori che producono nelle nostre terre, significa poter continuare a farli stare sul posto. Senza emigrare e senza costringerli a ricercare altre raccomandazioni per trovare il posto di lavoro, come cameriere, in uno dei tanti alberghi a tante stelle. Significa anche continuare a produrre quello che i millenni di storia hanno insegnato loro; mettendo a frutto tutta l'esperienza dei loro padri, dei loro nonni e dei loro bisnonni.

Significa salvaguardare l'ambiente ed il territorio. Significa non sradicare completamente una cultura ultramillenaria ed un'identità mediterranea sempre più minacciate da una globa-

lizzante pseudoconomia".

Aggregare, concentrare l'offerta, uniformare il prodotto, fare massa critica. Possono tutte queste cose fare abbassare i costi di produzione al punto da poter concorrere con il resto del mondo?

Il costo della mano d'opera potrà mai, nelle nostre zone raggiungere i bassi livelli di quelli tunisini, di quelli cinesi o di quelli turchi? Saremo sempre perdenti in questa sfida. Bisogna puntare su altro. Sì, seguire l'esempio della Val di Non, ma con prudenza.

La sfida col mondo globalizzato occorre affrontarla legando sempre più al territorio le produzioni, differenziandole dal resto del mondo; recuperando quanto più possibile le caratteristiche storiche e tipiche che danno alle produzioni un'identità con qualità intrinseche, non qualità costruite ad arte col gessino.

Ma mi chiedo se vivo fuori dal mondo reale, in un sogno. Con la filosofia si possono salvare le attività locali, la cultura del territorio? Come chiamare uno che vuole affrontare i temi della macroeconomia con due euro? Folle è dir poco. O no?

Salvatore Pumilia

3

Solo un uomo dello Stato

copra certi incarichi e li svolga con "eccessivo" zelo.

«Ho sempre e solo fatto il mio dovere, credendoci - afferma -. Ho sempre considerato il mio lavoro quale missione e servizio nei confronti dei cittadini. E di nessun altro. Perciò ho sempre dovuto scontrarmi con i potenti di turno».

Lei è un uomo dello stato da più di trent'anni. Pensa che, al di là dei cambiamenti fisiologici dovuti al tempo che passa, sia in definitiva migliorato qualcosa, anche qui, a livello regionale, dai tempi in cui ha iniziato la sua carriera?

«No. Penso, anzi, che si sia tornati indietro».

Dove ha incontrato maggiori difficoltà, considerando il fatto che la sua carriera non è stata comunque in nessun momento facile?

«A Trapani. Ed Agrigento».

Insomma nei luoghi in cui lei ha ricoperto gli incarichi di massimo rilievo. Si è conclusa in questi giorni una faccenda, quella trapanese, che le ha dato grande soddisfazione ed orgoglio dopo anni di lotte. Una vittoria dello Stato di cui lei fa parte. Come si sente adesso, malgrado la sua totale esautorazione?

«Mi sento meglio. Spero soltanto che lo Stato ritorni ad essere ciò che la gente si augura che sia».

Le hanno tolto tanto, in salute, in serenità, lo Stato principalmente. A fronte di ciò, sente di essere riuscito, nei limiti in cui le è stato consentito, a svolgere bene il suo lavoro?

«Sì. Soprattutto a Trapani. Sento di essere riuscito ad avvicinare la gente alle istituzioni. Appena arrivato lì, ho notato la totale assenza dello Stato. Al palazzo della Prefettura mancava pure la bandie-

ra».

Ma quando se n'è andata la bandiera c'era...

«C'era già dal giorno dopo il mio arrivo. La gente la voleva quella bandiera. Voleva che lo Stato ci fosse. E pretendeva che quella bandiera fosse ben spolverata».

Non ha il timore che la gente in fin dei conti si adegui troppo a quanto lo Stato le dà?

«Se la gente non è aiutata soccombe. Se ha dei forti esempi nello Stato riesce invece a seguire gli ideali e a volerli, pretenderli. Per quanto mi riguarda penso di potere, anche nelle mie condizioni, essere ancora utile».

Le più belle soddisfazioni, il Prefetto Sodano, le ha avute dalla gente. Da quella senza alcun appoggio, senza particolari mezzi di difesa. A Trapani era soprannominato *il prefetto del popolo*.

Mi racconta di un episodio, relativo ai primi tempi a Brescia. Nel mese che precedette la nomina a capo di Gabinetto, accadde che, essendo quella come ogni altra sede d'Italia frequentata da chi ha di norma precedenza sulla gente comune, gli venne chiesto di dare ascolto ai cittadini fuori dal palazzo, con l'ovvia priorità per chi, politico o vicino ai palazzi, questa posizione di vantaggio l'aveva sempre avuta. Gli fu spiega-

to come la gente sappia di non contare, e sappia perciò di venire dopo. Ne fu sconcertato. «Ho promesso a me stesso che, se avessi fatto carriera, i non raccomandati sarebbero stati i miei raccomandati. Gli utenti rappresentano i miei datori di lavoro».

Di quest'episodio, come di tutta la sua storia, si farà beffa chiunque lo ha perennemente osteggiato.

Mi guarda soltanto e alza le spalle, col tono di chi l'ha sempre messo in conto, non dando a ciò alcuna importanza. «Ho sempre cercato di infondere ai miei collaboratori i miei stessi principi».

La gente è sempre stata quella alla quale il suo lavoro s'è costantemente rivolto. La festa del 2 giugno, a Trapani, era una specie di buffet per gente di palazzo. I due anni in cui stiede in carica in quel capoluogo decise che, se proprio tale festa doveva aver luogo, la gente ne sarebbe dovuta essere al centro.

Alessio Taormina

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!

Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Errata corrige

Il sociologo del Distretto Sanitario 2 di Petralia Sottana non è Mario Macaluso, come scritto nell'articolo "I giovani e la salute", a firma di Gaetano La Placa, pubblicato sullo scorso numero, bensì Mario Brucato. Per l'errore ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

l'Obiettivo positivo o negativo? Adesso te lo scrivo...

Ai lettori ed ai collaboratori chiediamo di scriverci cosa li ha colpiti maggiormente dell'ultimo numero loro pervenuto. Uno scambio di opinioni fa sempre bene a tutti. Ringraziamo di cuore quanti rispondono ai nostri stimoli.

Bioenergia

Ho notato che ultimamente si parla più della Sicilia e meno delle Madonie. Penso sia un riflesso dovuto allo svuotamento dei paesi dei giovani che vanno via. Vedo che si incomincia a parlare di vegetali per produrre energia alternativa, questo lo trovo molto interessante, ho visto un breve documentario su Rai 3 (Report) girato in Brasile, dove si parlava di alcool prodotto con la canna da zucchero, la cosa è iniziata quando il prezzo del petrolio in Brasile era inaccessibile, ora che la maggioranza delle auto si possono alimentare con alcool o con benzina il petrolio ha perso il suo valore.

Per le Madonie vi suggerisco di intervistare qualche esperto per capire se le nostre terre possono coltivare qualcosa che si possa trasformare in biocarburante, avremmo due benefici: 1) il petrolio diventerebbe un'alternativa (visti i prezzi, carburante agricolo + 30 cent.); 2) l'agricoltura madonita potrebbe incominciare a produrre non solo grano, ma anche biocarburanti.

Saluti.
26.11.2005

Natale Sabatino (Petralia Soprana)

"Che...faro!"

Senza lasciarmi influenzare dalla firma dell'articolo, ho apprezzato moltissimo "Che...faro!", sicuramente più illuminante di tutti i cartelloni sparsi, suppongo in modo capillare, nelle vie delle più note città siciliane. Scrivendo "La mafia fa schifo", Cuffaro non insegna niente a nessuno, dice cosa assolutamente superflua; è come se volesse far capire a tutti che se il secchio non avesse il fondo sarebbe impossibile tirare l'acqua dal pozzo.

In stretta relazione con "Che...faro", mi è piaciuto molto il contenuto e lo stile con cui Alessio Taormina scrive la sua fine "Lettera a Totò Cuffaro".

Con la lingua italiana, se bene utilizzata, si può scrivere il contrario di quello che si pensa, e fare apprezzare quello che si pensa, in virtù dell'eleganza con cui lo si scrive. Ora, Totò Cuffaro conosce sicuramente bene l'italiano anche lui ed ha voluto farci apprezzare tutta l'eleganza che trabocca dal suo cartellone "La mafia fa schifo".

Anche "Retorica onestà" mi ha positivamente colpito, avendo trovato il pezzo carico di riflessioni interessantissime che, allargando il significato di un termine apparentemente semplice, come quello di onestà, ci lascia intravedere una infinità di significati in rapporto coi vari aspetti della società.

Questi sono i pezzi che in questo numero mi hanno impressionato di più tra quelli già letti e sono certo che registrerò altre impressioni positive quando avrò letto l'integralità del giornale che mi piace leggere a determinate condizioni di tranquillità.

Un caro saluto.

Vincenzo Carollo (Bruxelles)

Non solo Cuffaro...

Egregio direttore, caro Ignazio, condivido il contenuto del Tuo editoriale e l'altro della lettera di Alessio Taormina in ordine al dibattito che ha rimesso in primo piano l'irrisolto problema della connivenza tra mafia e politica a seguito della recente iniziativa del presidente della Regione Salvatore Cuffaro.

A mio avviso sarebbe ingeneroso coinvolgere nella tormenta soltanto quest'ultimo e tralasciare altri rappresentanti della politica come il deputato della Margherita, prof. Sergio Mattarella, il senatore di Forza Italia e ministro, prof. Enrico La Loggia, e il vicepresidente del Consiglio provinciale, dottor Bernardo Mattarella jr. Ognuno di loro avrebbe "qualcosa" da dire ai siciliani. Proprio quel "qualcosa" che dovrebbe sollecitare negli ultimi tre quel tanto di buon senso da farli desistere dal restare nella politica.

Un cordiale saluto.
Noerchinken (D), 29.11.2005

Nicola Piro

Un microcosmo da difendere...

Gentilissimo direttore, come non cogliere la palla al balzo e parlare dei contenuti del giornale? Parlare di contenuti vuole essere un modo per parlare di una creatura (a cui mi sono riaccostata dopo anni di silenzio) che cammina con autonomia, forte dignità e che acquista una sua identità a seconda di chi lo accoglie. I contenuti di un giornale come l'Obiettivo sono sempre positivi, perché costituiscono dei punti di riferimento, un modo per esserci.

Nel numero scorso i contenuti sono talmente tanti che, soltanto sfogliandolo, sembra vederli schizzare fuori dalle pagine ed ognuno acquistare vita autonoma e camminare verso altre mete da raggiungere.

Come non apprezzare la copertina con il commento semplice ma elegante e fortemente incisivo? Come non leggere con piacere la bella penna di Taor-

mina che parla di onestà e dell'importanza dei principi in un momento in cui tutti vogliono impossessarsene ma solo ai fini elettorali? E che dire della pagina sull'ISMETT specchio di una terra, la Sicilia, che funziona e che diventa orgoglio per chi, come me, fra infinite difficoltà e ostacoli decide di restare? E la Sicilia dell'oro giallo, esempio per giovani desiderosi di costruire un futuro lavorativo che tragga origine da tradizioni antiche ma che sono la carta per esserci nel futuro... Impareggiabili le pungolature, la satira sulla nostra realtà politica che spesso assume aspetti quasi grotteschi.

Grazie.

Castelbuono, 30.11.2005

M. Antonietta D'Anna

l'Obiettivo, un "polpettone"

Ciao Ignazio, ci risentiamo...

"Solleticare per sollecitare" è una delle parole d'ordine e, quindi, solleticata e sollecitata a dare considerazioni, eccomi a scrivere. Le mie, anche questa volta, sono note sparse.

Come sempre, l'Obiettivo offre uno spaccato di una realtà con luci e ombre: da un lato l'Ismett e i traguardi della medicina, dall'altro l'ombra della mafia con quel cartello al limite tra la retorica ed il ridicolo; da un lato l'alta cultura con Borgese e Queneau e, dall'altro, l'ombra della miseria (non solo di chi non ha casa, ma anche di una politica fatta di proclami) dietro l'ultima uscita berlusconiana; da una parte l'evasione - con le recensioni sulla poesia, l'arte, le mostre - e, dall'altra, il reale fatto di situazioni d'eccellenza (l'Ismett, appunto) e di un mondo produttivo che si sforza di emergere (le strade del vino).

Funghi, mondo arabo, castagni salvati dall'estinzione, concorsi a premio per i presepi, con presenza dei vertici politici (deve avere una certa rilevanza, questo concorso, se alla premiazione ci saranno autorità locali, provinciali e regionali!), incarichi dell'Ente Parco da assegnare "fiduciarmente": è il nostro mondo, vario, a volte monotono e noioso come il burocratese dei comunicati stampa, giustamente "scomunicati".

Soffermandomi più nel dettaglio, condivido parola per parola l'editoriale sul cartello e la vignetta annessa. E poi, com'è destabilizzante parlare di onestà quando tutto ruota intorno alle piccole disonestà che, unite, formano un sistema malato! E penso, a questo proposito, alle scuole paritarie, alla ragione in più che, grazie al rimborso, gli alunni volenterosi (naturalmente si fa per dire) hanno per non studiare. Non voglio stare a pensare troppo perché la politica sostenti questo sistema. La ragione più nobile e più evidente è, ovviamente, il rispetto della Costituzione, la quale riconosce il diritto d'iniziativa economica ai privati ma, nella concretezza, le cose si realizzano in un modo non nobile. E poi, siamo pragmatici: che cosa farebbe l'esercito di laureati siciliani se non ci fossero le scuole paritarie?

Quanti spunti di riflessione dal pezzo di Mauro Gagliano e di Dispenza, soprattutto se collegati al tuo servizio del numero precedente sull'azienda che produce il latte di asina (indimenticabile l'asino Ciccopaolo, a proposito) e all'articolo sulle aziende vinicole che cercano insieme di trovare una formula per rendersi visibili! Se ne potrebbe ricavare un dibattito sulle strategie economiche da utilizzare in tempi di globalizzazione, affrontando inevitabilmente i temi della competitività delle piccole imprese, del lavoro, dell'innovazione, della creatività, della comunicazione, della mafia, della formazione. Scuola, dunque, ed ignoranza nel Sud, per ricollegarsi al pezzo sui fondi alle scuole paritarie; università, formazione e possibilità di trovare lavoro senza necessariamente bussare alla porta delle scuole paritarie; crescita delle imprese e mafia, ed ecco che torniamo al cartello; politica e scelte politiche (speriamo che l'Ente Parco si preoccupi degli esseri umani che vivono in zona nella stessa misura in cui si occupa delle piante!); alta politica e politica-spettacolo: tutto torna, tutto si collega.

Il risultato di queste considerazioni è un polpettone, tipo quei servizi politici dei tigi, in cui si mette tutto insieme per cercare di fornire la sintesi di cose complesse che bisognerebbe approfondire. Mi scuserai.

Un caro saluto.

Castelbuono, 3.12.2005

Lidia Bonomo

P.S.

Sul numero del 12 novembre mi ha colpito, sia positivamente che negativamente, la lettera di Rifondazione Comunista sul centro giovanile. Mi ha fatto piacere notare la ricchezza delle idee proposte, cui si oppone (o opponeva, nel caso in cui ci siano stati sviluppi della vicenda) l'indifferenza delle istituzioni pubbliche.

Olio e zucchero

In positivo l'intervista a Sferruzza e l'articolo sullo zucchero a Collesano. In negativo gli stessi articoli: il primo perché l'olio

l'Obiettivo positivo o negativo? Adesso te lo scrivo...

6 di Castelbuono, non essendo caratterizzato, ha prezzi di mercato largamente inferiori a quelli che potrebbe e dovrebbe avere. Il secondo perché una volta nelle Madonie si producevano tante cose (oltre allo zucchero, la seta, il lino, la carta...) di cui non c'è più traccia né memoria. Finirà così anche per l'olio di crastu, nerva e giarrafra?
Castelbuono, 4.12.2005

Gioacchino Cannizzaro

Pagina per pagina...

Le mie considerazioni sullo scorso numero de *l'Obiettivo*: posso, vero? Scrivo delle cose che mi sono piaciute, nel rispetto di quelle che mi sono piaciute un po' meno...

- 1) copertina ok; la vignetta poteva però essere un po' più d'effetto forse...;
- 2) pag. 4 molto interessante e non per ingraziarmi il direttore... credo che questo tipo di giornalismo, fatto di inchieste e di cose nuove sia un po' il futuro del giornalismo stesso, forse quella parte che manca oggi nei giornali, vedi ad esempio *Giornale di Sicilia*...;
- 3) pag. 5 carino l'art. di Gagliano, anche se mi piace poco il pot-pourri di considerazioni, forse meglio approfondire l'argomento del sottosviluppo del

nostro territorio;

4) pag. 6 e 7 questi comunicati, volendo, sono interessanti, tra l'altro solo nelle pagine del nostro giornale vedo parlare le istituzioni, quindi ok, anche se un pochino noiosette;

5) pag. 8 interessante articolo con relativa intervista, necessario tra l'altro... unica noterella: nelle foto si vede il frantoio, ma la festa?;

6) ok a pag. 10 per l'articolo della Bertola, e tuo con relativi pizzicotti che sinceramente ci stanno bene, povero prof. Mazzola!;

7) pag. 11 bella l'idea di recensire libri, potrebbe essere saltuaria anche, veramente ok!;

8) interessanti anche gli articoli culturali su Palermo e Polizzi;

Infine permettimi un'ultima cosa: leggo spesso di opinionismo politico nazionale e anche regionale sul giornale, e devo dirti con franchezza che a volte cerco invano il motivo per cui una persona dovrebbe leggere questi articoli di "gente come noi" e non quelli di autorevoli esponenti del mondo dei media. Sbaglio, o non sono il solo a pensarla così?

Spero che accetterai con sportività queste mie considerazioni, come del resto fai sempre.

Collesano, 6.12.2005

Antonino Dispenza

Petralia Soprana Sulla Raffo-Pellizzara. Replica del sindaco Puleo

Il simpatico articolo sulla Strada Raffo-Pellizzara pubblicato da Gaetano La Placa sul penultimo numero de *l'Obiettivo* ci ha consentito per un attimo di uscire dalla barbosità dei problemi quotidiani. Avrebbe meritato una replica altrettanto ironica, ma l'argomento trattato rimane purtroppo serio e di difficile soluzione e chi è chiamato ad amministrare il Comune non può che dare una risposta adeguata.

Francamente mi sarei aspettato una satira sulle tante strade, non solo comunali, ma anche provinciali, dell'ESA e della stessa ANAS, che una volta c'erano, o erano in buono stato, e che nel corso di questi anni si sono malridotte, in alcuni casi fino alla scomparsa, piuttosto che di una strada dalle antiche e tormentate vicende, causa di fallimenti e di crisi politiche, che nella realtà non c'è mai stata, nonostante un vecchio finanziamento purtroppo non andato a buon fine.

La vera tragedia dalla quale ci ha sviati l'articolo di Gaetano La Placa è quella di una rete viaria che un tempo "collegava" le numerose frazioni del Comune di Petralia Soprana e sulla quale nell'ultimo ventennio nessuno degli enti proprietari è mai intervenuto con idonei finanziamenti. Fa eccezione la Raffo-Madonnuzza, passata alla Provincia circa un decennio fa e debitamente sistemata, e un intervento di qualche mese fa sulla S.P. n. 29, dove è stata finalmente eliminata una vecchia frana. Per il resto, di interventi veri se ne sono visti ben pochi.

Inspiegabilmente è saltato anche l'annuncio ammodernamento della S.S. 120 da parte dell'ANAS. Nessuno sembra più in grado nemmeno di garantire i necessari interventi di manutenzione ordinaria sulla nostra rete viaria. E, se per gli altri comuni questo è un problema grave, per Petralia Soprana è una vera e propria tragedia, considerata la frammentazione della sua popolazione nelle decine di nuclei abitati. Così quelle stradine che un tempo erano il segno di un progresso crescente, che si estendevano dal centro storico fino al nucleo più sperduto del vasto territorio comunale, sono state erose dalle frane, dalle intemperie, dal transito dei nuovi e moderni mezzi agricoli, fino ad essere cancellate del tutto in diversi tratti.

Quanto materiale inerte di cava ci vorrebbe per tamponare le tante buche che caratterizzano le nostre strade, sempre più simili ad un formaggio svizzero? In alcuni casi il Comune ha stanziato i pochi spiccioli a disposizione per eliminare i pericoli più imminenti ed evitare il totale isolamento di alcune frazioni. Ma nella maggior parte dei casi la situazione è rimasta tale e quale e l'intervento ha avuto l'effetto dello sputo nel deserto.

È ovvio che la soluzione debba essere trovata ad un livello più alto, laddove è opportuno che cresca una nuova consapevolezza delle problematiche che riguardano i piccoli centri dell'entroterra montano, che oggi non riescono più a garantire ai loro cittadini i servizi essenziali. I Comuni, ma credo anche la Provincia e l'ESA, possono solo elaborare dei progetti e noi lo abbiamo fatto, sia pure con molta fatica, ma la fonte di finanziamento deve venire dalla Regione, dallo Stato e dalla Comunità Europea, che devono diramare delle misure idonee a risolvere il grave problema.

L'Assessorato ai LL.PP. della Regione Siciliana finalmente con il recen-

te bando sulla viabilità ha cercato di porre un argine al degrado del territorio. Noi abbiamo partecipato con delle opere importanti, ma non siamo sicuri di entrare nell'elenco dei Comuni finanziati.

Parliamo ora solo per un attimo anche della strada Raffo-Pellizzara che ha suscitato tanta ilarità. Non è vero intanto che era nel mio programma elettorale (basta solo andare a rileggerlo), ma, nonostante questo, per la stessa abbiamo seriamente lavorato, a partire dal suo inserimento nel PRUSST, fino all'approvazione di quella progettazione esecutiva che non c'era e che ora, munita di tutti i visti occorrenti, ci ha consentito di immetterla proprio nel bando di cui ho appena parlato. È partita quindi la richiesta di finanziamento di un'opera importante, che è ora sul tavolo dell'Assessorato LL.PP. della Regione Siciliana che dovrà valutarne gli elementi utili per il suo possibile finanziamento.

Se questo avverrà e avremo ancora voglia di fare politica andremo lo stesso casa per casa a chiedere i voti per essere rieletti, anche perché sono sicuro che nessuno informerà correttamente i cittadini sui meriti della loro Amministrazione. In ogni caso, la sfida oggi la lanciamo a tutti, compreso a Gaetano La Placa.

Ci dicano cosa avrebbero fatto di diverso da quello che noi abbiamo fatto per migliorare la nostra rete viaria o per realizzare un'opera come la Raffo-Pellizzara per la quale occorrono soltanto un milione e ottocentomila euro. Chi ha delle ricette le dica, ci consigli, si adoperi per risolvere i problemi di questo Paese. Noi, lo abbiamo detto tante volte, siamo disposti a riconoscerne pubblicamente i meriti.

Sempre con cordialità.

Pietro Puleo - sindaco di Petralia Soprana

Chiediamo scusa al Sindaco per averlo disturbato anche se per un tantino siamo contenti: siamo riusciti a farlo "uscire dalla barbosità dei problemi quotidiani" che potrebbe anche significare appiattimento. Leggendo la sua replica ci siamo resi conto che non dovevamo e per questo siamo dispiaciuti, pentiti per avere parlato della Raffo-Pellizzara. In effetti c'erano tante altre strade sulle quali poter scrivere e che non chiamavano in causa direttamente l'Amministrazione comunale. Forse sarebbe stato meglio. Evitavamo questa discussione e non avremmo suscitato ilarità. Non solo, ci siamo imbattuti in una strada che neanche era nel programma elettorale del Sindaco, il che potrebbe significare che quella bretella, da anni in attesa di completamento, non era stata considerata importante da questa Amministrazione.

A questo punto è chiaro che siamo stati colti in fallo. Non ci possiamo però esimere, per fare una corretta informazione, dal dire ai cittadini di Raffo e Pellizzara di non ascoltare le promesse degli assessori ma di leggere il programma del Sindaco. Riferendoci invece ai piccoli interventi, meglio uno sputo nel deserto che il nulla o, peggio, l'abbandono. Riguardo alla sfida che il primo cittadino lancia a tutti, me compreso, sembrerebbe l'ennesima conferma della sua convinzione di aver dato tanto a questo paese e che più di questo non si poteva. Contento lui contenti tutti? O quasi.

Gaetano La Placa

Sorrisi e sberleffi...



Cornuto chi mi ha ridotto così!



L'irrisolto problema dei suini sulle Madonie. La Toscana ci insegna come fare

La presenza dei cinghiali o suini selvatici nel territorio del Parco delle Madonie è ormai diventato un problema insostenibile. In seguito alle continue lamentele degli agricoltori costretti da tempo a subire danni non solo ai propri terreni e raccolti, ma anche alle abitazioni, per i quali, inoltre, l'ente Parco nell'ultimo anno ha dovuto spendere circa 30.000 euro di rimborso, il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, ha cercato, per l'ennesima volta, di affrontare la situazione, sperando di giungere finalmente ad una soluzione concreta.

Il 2 dicembre, nell'aula consiliare del municipio si sono riuniti Francesco D'Elia, presidente regionale Arci Caccia; Vincenzo Allegra, veterinario e membro del Comitato esecu-

tivo dell'Ente Parco; Vito Mazzarone e Federico Merli, componenti dell'ufficio Gestione faunistica della provincia di Firenze, invitati per le loro competenze e la loro esperienza sulla problematica in discussione.

Cicero, dal canto suo, ha guardato alla soluzione come fine di un disagio ma anche come possibile ritorno sul piano economico e turistico, mettendo in conto però che i nostri macelli non sono ancora autorizzati ad ospitare carni di questa specie.

D'Elia, forte della sua esperienza di cacciatore, interpreta la sua passione come uno sport utile a salvaguardare, allo stesso tempo, razza e territorio e ha proposto la modifica delle leggi che vietano la caccia all'interno delle aree protette, sfruttan-

do così la pratica dei cacciatori per risolvere un problema ormai divenuto di natura sociale. Mazzarone e Merli hanno parlato di specie di difficile gestione soprattutto per l'elevato tasso riproduttivo, pari al 200% annuo.

In Toscana l'abbattimento è affidato a gente qualificata che opera nel rispetto delle altre risorse presenti sul territorio e i metodi di prevenzione utilizzati vanno dai repellenti chimici alle recinzioni elettrificate, dalle protezioni meccaniche alla cattura con le trappole, che ha però anche lì avuto degli scarsi successi.

Intanto per i giorni 13, 14, 15 dicembre sono state già organizzate delle squadre di cacciatori e guardie venatorie volontarie per compiere i primi interventi e mentre si aspettano i

risultati il sindaco ha invitato il Parco ad aprire urgentemente un confronto per mutare i successi dell'esperienza toscana. Si è impegnato, inoltre, a redigere un documento da inviare ai 15 sindaci del comprensorio, totalmente disinteressati al problema, ai dirigenti del Parco e agli altri enti coinvolti per studiare e progettare un piano di intervento.

Il tema affrontato è ormai da tanto, forse troppo tempo sulle scrivanie di chi dovrebbe risolverlo, per essere ancora motivo di discussione, così anche stavolta si è corsi in aiuto dell'esperienza oltre-confine, con la speranza che almeno in questo modo si possa fare qualcosa di utile e vantaggioso per la comunità.

Annalisa Bertola

Asine a scuola per salvare la specie

Il presidente Belli: "E' un esempio di sviluppo sostenibile"

Le biodiversità equine entrano nell'elenco delle specie tutelate dal Parco delle Madonie. Mediante un progetto di settore che coinvolge due istituti superiori del comprensorio e l'associazione "l'Isola felice" di San Mauro Castelverde l'Ente ha avviato una campagna di salvaguardia dell'asino Ragusano, una specie autoctona siciliana presente nel Parco dichiarata a rischio d'estinzione. Consapevoli del rischio di estinzione della specie, i vertici dell'Ente hanno deciso di trovare le intese per promuovere l'idea sperimentale di attivare un allevamento in sinergia con le scuole. Saranno proprio gli studenti, nell'ambito dell'attività pratica teorica a curare quattro asine messe a disposizione dal Parco, che diventeranno anche la materia prima di un sistema di business imprenditoriale. Nell'allevamento creato si darà vita ad un vero e proprio stabilimento di produzione e commercializzazione del latte, rivalutato dai recenti studi per le proprietà ipo allergeniche, che ne consentono un largo impiego diretto ai latitanti intolleranti. Per raggiungere questo fine gli studenti riceveranno dal Parco due mungitrici meccaniche e altrettanti abbattitori di temperatura. Strumentazioni necessarie per avviare la produzione, alla quale il presidente del Parco, Massimo Belli dell'Isca, guarda con marcato interesse: "In un sistema di rete che prevede un coinvolgimento attivo tra il Parco, le scuole e le associazioni operanti nel territorio, abbiamo stigmatizzato tutti i finalismi dell'Ente che partendo dalla tutela delle biodiversità consentono di giungere alla crescita imprenditoriale ed economica - afferma lo stesso presidente con soddisfazione -. Solamente sostenendo con caparbietà questa politica di sfruttamento sostenibile si possono implementare le premesse di affermazione anche economica del territorio, assicurando un futuro alle professionalità del territorio. In questa direzio-

ne le idee da promuovere sono molteplici".

Parecchi sono anche i risvolti terapeutici e di carattere turistico contenuti nel progetto che interessa l'asino Ragusano.

Gli impieghi principali riconosciuti alla specie saranno parte integrante dell'attività svolta dalle scuole interessate. "L'asino oggi trova impiego nelle carceri, nelle strutture riabilitative, nelle scuole come agente di contrasto allo stress e quale complemento didattico e di risposta terapeutica ai farmaci - dice il componente del comitato esecutivo del Parco, il veterinario Vincenzo Allegra -. Consideriamo il progetto una vera e propria corsa contro il tempo per salvare la specie dall'estinzione". Stime aggiornate parlano di meno di trenta esemplari presenti nel territorio. Nel protocollo approvato dall'Ente con i partner, sono previsti anche momenti didattico-formativi e la creazione di pacchetti turistici destinati ai visitatori.

L'addetto stampa del Parco

La tenuta del Registro Anagrafico dell'asino di razza Ragusana è sancita dal Ministero delle politiche Agricole e con apposita legge affidata all'Associazione Italiana Allevatori. Gli allevatori e quanti si occupano della salvaguardia e della selezione della suddetta razza sono tenuti a mettersi in contatto con l'Associazione regionale allevatori della Sicilia con sede a Palermo e l'Istituto Regionale per l'Incremento Ippico con sede a Catania, istituzioni che indicano, ciascuno per le



proprie competenze, le linee tecniche operative per la riproduzione degli animali e assistono nel lavoro di miglioramento morfologico e produttivo dei soggetti da tutelare.

Comunicati... scomunicati

Il Parco delle Madonie punta sullo sport

Inaugurato a Collesano il "motoraduno" madonita

Lo sport come strumento di crescita turistica all'interno delle aree protette regionali. Se ne è parlato nel corso della presentazione del "Motoraduno" madonita inaugurato il 3 dicembre sulle Madonie con il patrocinio anche del Parco. La cerimonia di presentazione si è svolta a Collesano alla presenza del direttore reggente dell'Ente naturale, Francesca Grosso, dell'Assessore regionale al Territorio ed Ambiente, Francesco Cascio, e del sindaco del comune madonita, Rosario Testaiuti. "Parco e sport possono essere un connubio vincente - ha dichiarato nel corso del suo intervento il direttore del Parco, Francesca Grosso -. Lo sviluppo di un territorio ameno quale il nostro oggi più che prima passa dai nuovi sport diretti ad una fruizione crescente del territorio. È sbagliato pensare che la natura e la tutela non si concilino con iniziative quale il Motoraduno".

Dello stesso avviso anche l'assessore Cascio che ha voluto introdurre il suo intervento con un richiamo al ruolo dei parchi nella gestione del territorio e nella possibilità di creare reddito. Un meccanismo di crescita che secondo il vicepresidente della Regione "sta dando prova di funzionare". "Nella qualità di assessore al Territorio ed Ambiente - ha puntualizzato Cascio - ho raccolto il primato di autorizzare l'ingresso di diversi comuni prima esclusi dal bacino di operatività dei parchi regionali. Sono a conoscenza del fatto che anche sulle Madonie ci sono amministrazioni che hanno avanzato richiesta di inserimento nella compagine dei soggetti pubblici aderenti alla rete paese del Parco. Ciò dimostra che le aree naturali non sono più vissute come un ostacolo allo sviluppo per il tramite di un pregnante regime di vincolo, ma come una possibilità in più per affermare il territorio". Partendo da questa considerazione Cascio ha fatto proprio un invito all'elasticità ed all'apertura: "Mi spaventa - ha aggiunto con convinzione - quell'idea di ambientalismo che contribuisce a mummificare il territorio, rivendicando una conservazione esasperante".

Ennesimo spunto di promozione turistica, anche il motoraduno partecipa al complesso di iniziative che la regione, d'intesa con le quattro aree protette, sta promuovendo. Recentemente i parchi hanno formalizzato il protocollo per la nascita delle "Ippovie" regionali, i circuiti equestri che collegano i sentieri equestri dell'intera Sicilia. Seguendo questo percorso di lavoro comune si è concretizzata anche la proposta del motoraduno.

Durante la due giorni oltre alle prove di abilità si sono succedute delle proiezioni tematiche. In ossequio ad uno sport che negli ultimi anni sta appassionando un numero crescente di persone.

L'addetto stampa del Parco

Promozione turistica dissennata. Ora diventa anche ente sportivo. Il Parco, tutto e il contrario di tutto: da tutore dell'ambiente a suo detrattore.

Collesano: prima il raduno del Pipiu, ora quello dei centauri. Con queste manifestazioni che tipo di turismo intende catturare?

Con la parola, scritta o parlata, possiamo trasformare a nostro piacimento il significato stesso della natura adattandolo così alla presenza e alle espressioni dei suoi gestori e dei suoi abitanti, che siano persone, animali o... bestie.

ANNUNCI

1- VENDESI in Castelbuono, via Paradiso 14, esercizio di macelleria (tel. 0921 672253-676090).

2- AFFITTASI, in Castelbuono, appartamento 3° piano in Via Gugliuzza 6 (tel. 0921 673387).

3- VENDESI, in Castelbuono, appezzamento di terreno mq 7800 completamente pianeggiante (cell. 328 1421095).

L'allegro "cicerone" del Palazzo

Simpativone e ben voluto. Anche da Totò che governa la Regione. Marione è intelligente. Sa come aggraziarsi il trasporto relazionale con persone altolocate in qualunque settore della vita pubblica. Chiunque apprezza la buona volontà di un sindaco venuto dal basso, che a poco a poco ha capito come funziona la macchina politica: non essere impopolari, far contenti i più esigenti e gli altri solo se rimane tempo. Massima precedenza ai nemici rompigliori ed anche agli amici di cordata che hanno più pazienza. E poi privilegiare tutto ciò che fa allegria, anche se espressa dal solo nome.



Specializzati in improvvisazione, viaggi e comunicazione, Cicero sa fare anche il sarto per rattoppare e ricucire, alla meno peggio, gli strappi più fastidiosi. Il nemico di ieri è l'amico di oggi. Un esempio? L'ing. Filippo Botta, specialista in interventi nel bosco (vi ricordate la lottizzazione di Barraca?), oggi è il fiduciario del sindaco nella vicenda del sentiero di Piano Castagna, diventata un mistero coperto da foglie marce. E con quale bravura e diplomazia i due potenti del Palazzo sulla questione mettono a tacere anche i Verdi locali (compresa l'intelligente vicesindaco Mimma Purpuri di fresche dimissioni). Ad Eugenio Allegra, attuale presidente del Consiglio comunale, appartenente allo schieramento politico del sindaco e progettista dei lavori, manca la voce, altrimenti andrebbe più a fondo sull'humus in mezzo agli alberi di Piano Castagna... alla ricerca di certi lombrichi. Ma quest'opera è stata lasciata a un certo tipo di suini.

Allegria e ambiente si sposano ancora a Castelbuono. Una volta scrivevamo per la Barraca, ora per la "baracca". Sì, l'allegra baracca di Pitirrau (nella foto) è una grande struttura prefabbricata (alcune centinaia di mq) definita temporanea (8 maggio 2003) che il capogruppo consiliare di Unità Civica e presidente della III commissione edilizia, Gioacchino Allegra, è stato autorizzato a realizzare nel fondo del suo assistente spirituale sac. Giovanni D'Angelo; l'autorizzazione n. 30/2003 non specifica le dimensioni della "baracca" ed è stata rilasciata, dopo aver sentito l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Mario Cicero, dal dirigente di settore arch. Lorenzo Bonomo, ora trasferitosi all'ARPA a Palermo. La baracca (chiamiamola ancora così) è ben armonizzata con l'ambiente perché di

colore verde. Può bastare se prendiamo a confronto i capannoni dell'area artigianale che non decolla. Il sindaco si occupa direttamente del contenuto all'interno dei sacchetti dell'immondizia per spiccare salate multe. Quella di Gioacchino Allegra è però differenziata: solo lamiera grande quanto un hangar dell'aeroporto. Nel territorio ci sono altre "baracche" che costellano la campagna e la rendono più vissuta, più allegra... ma questa fa notizia per l'autorevolezza politica del suo proprietario negli equilibri di maggioranza consiliare. A indicarci l'abuso è stato un consigliere comunale che però ha preferito non esporsi in prima persona.

I castelbuonesi ritornano ad essere intelligenti. Un tempo erano capaci di esprimere deputati in ogni partito: Alfredo Cucco e Pietro Sapienza nel MSI, Vincenzo Carollo (fu anche senatore) nella DC, Luigi Carollo nel PCI, il sen. Silvio Coco nella DC ed altri ancora. Oggi è rimasto solo il sen. Antonio Battaglia di AN. Ma provvederemo presto a riprendere la tradizione anche a sinistra. Mario Cicero è l'unico che ce la può fare! È una garanzia come amministratore del denaro pubblico! Pensate, ha garantito dall'1.7.2004 il funzionamento dell'Ufficio di Ragioneria con un suo uomo di fiducia, il dr. Luigi Mortillaro, pagandogli onorario e spese con i soldi di altro capitolo in bilancio e dotandolo di responsabilità di firma anche di atti non dovuti. Il segretario comunale dr. Cristofaro Ricupati si accorge di ciò solo il 29 settembre scorso e solo dopo il sindaco è costretto a revocare almeno la dirigenza al Mortillaro. Cosa cambia? La macchina comunale va avanti lo stesso senza alcun danno per l'erario. Tutto quello che fa il primo cittadino è mosso dal bene per il paese e di questo ne siamo tutti convinti. Ma un consigliere comunale ha chiesto il sequestro di certi atti e ne ha depositati altri presso la caserma dei carabinieri.

Che personaggio, il Cicero! E che contorno, signori lettori! A noi piacciono tutti quanti, piace soprattutto l'atmosfera di allegria che hanno saputo creare. "Castelbuono che piace" piace anche per questo, oltre che per il mannetto Fiasconaro e i monumenti e la storia e il rigoglioso bosco e la gastronomia e l'esplosione di ristoranti e negozi e i giornali locali e la cultura della gente e la grande creatività degli abitanti e i vigili più bravi del mondo e il silenzio amorevole dei castelbuonesi e il jazzfestival e il teatro col tetto più struggente d'Italia e il Giro più antico e costoso d'Europa e il bus navetta più stracolmo del continente e il senso dell'ospitalità anche verso i marpioni senza coppola e senza fucile...

Oltre alla Lotteria, Castelbuono patrocinerà il premio "Immagine curata" che il sindaco ha saputo vendere. Quella del paese, s'intende, non quella propria. Vi pare niente? Ci sono tutti gli ingredienti per sostenere che l'allegro Cicerone ha già fatto storia e farà ancora molta strada.

Auguri e buon viaggio, signor sindaco.

Ignazio Maiorana



colore verde. Può bastare se prendiamo a confronto i capannoni dell'area artigianale che non decolla. Il sindaco si occupa direttamente del contenuto all'interno dei sacchetti dell'immondizia per spiccare salate multe. Quella di Gioacchino Allegra è però differenziata: solo lamiera grande quanto un hangar dell'aeroporto. Nel territorio ci sono altre "baracche" che costellano la campagna e la rendono più vissuta, più allegra... ma questa fa notizia per l'autorevolezza politica del suo proprietario negli equilibri di maggioranza consiliare. A indicarci l'abuso è stato un consigliere comunale che però ha preferito non esporsi in prima persona.

Parcheggi moderni...

Botta e risposta tra consigliere e sindaco

In riscontro allo scritto del consigliere di Forza Italia, Mario Capuana, sui parcheggi nelle vie M. Levante e Paradiso, apparso sul numero scorso de "l'Obiettivo", il sindaco ci prega di pubblicare la lettera che segue:

Gentilissimo Consigliere, non mi risulta che Lei nella seduta del Consiglio Comunale di giorno 21/10/05 mi abbia dato una nota in cui venivano sollevate delle problematiche.

L'idea di istituire nel primo tratto di via M. Levante il parcheggio a pagamento, con la possibilità di potere posteggiare parzialmente sul marciapiede, nasce dal fatto che quella strada, purtroppo, per il forte flusso veicolare, era diventata impercorribile soprattutto nei pressi dell'incro-

cio con via Roma e via Isnello a causa della presenza di attività commerciali. Oggi, con questo provvedimento, il traffico si è alleggerito. Sull'autorizzazione a posteggiare sul marciapiede esiste una Ordinanza e le posso assicurare che questo tipo di posteggi esiste anche in città storiche e di dimensioni molto più grandi della nostra.

In merito allo spostamento del posteggio di via Paradiso, non posso condividere la Sua affermazione. Con i posteggi a pagamento abbiamo reso sicuramente più fluido il traffico e spostandoli a sinistra abbiamo dato più sicurezza agli automobilisti che scendono dalla loro auto dal lato del marciapiede (l'autocarro della ditta Castiglia sarà presente su quella via soltanto per due mesi).

Infine, sugli "atti propedeutici per l'istituzione dei servizi a pagamento", francamente non capisco a cosa si riferisca.

Con l'occasione saluto cordialmente.

Il sindaco
Mario Cicero

Non ci possiamo credere...

Riapre il teatro

Lo inaugura l'attrice Claudia Cardinale. Per il paese è un meraviglioso regalo di Natale.

Proprio così, il teatro "Le Fontanelle", quell'obbrobrio di piazza Castello che dagli anni Cinquanta rappresentava un pugno nello stomaco per l'antico e suggestivo rione attorno alla più grande testimonianza del casato dei Ventimiglia, è stato rifatto e sarà inaugurato e collaudato la vigilia di Natale alla presenza di autorevoli personalità.

Il taglio del nastro è previsto per il giorno 24 dicembre alle ore 20. A fare da madrina sarà l'attrice Claudia Cardinale; interverranno gli assessori regionali al Turismo, Cascio, e alla Cultura, Granata; il presidente della Provincia Musotto; parlamentari e artisti dello spettacolo. Alle ore 21 la compagnia dei Diseredati del Piccolo di Milano rappresenterà *L'opera buffa*, un lavoro di Dario Fo, e l'indomani, alle ore 11, l'Orchestra sinfonica del Teatro Politeama darà un concerto diretto da Riccardo Muti.

Per Castelbuono è un evento storico il cui merito va attribuito alla perseveranza e alla capacità amministrativa del sindaco Mario Cicero. "Ci tenevamo - ha dichiarato il primo cittadino - a soddisfare la lunga aspettativa dei castelbuonesi. Il teatro ora costituisce un punto di riferimento per i molti gruppi culturali del paese ed anche del circondario".

"Per me è una grande soddisfazione - ha detto il sen. Antonio Battaglia - essermi prodigato per il mio paese, come avevo promesso di fare. Il finanziamento dell'opera è stato un risultato del sottoscritto. Realizzata questa struttura, ora mi sto occupando di altre questioni di ampio respiro".

Alle "Fontanelle" è prevista un'affluenza di pubblico che richiede sforzi organizzativi notevoli e perciò un accesso regolato al teatro fino ad esaurimento dei posti. Il Comune ha aperto anche un ufficio prenotazioni; esse potranno pervenire al municipio entro e non oltre giorno 22 dicembre.

Megafono castelbuonese Presentato a Roma il decennale del JazzFestival

L'appuntamento estivo fa tradizione
Grossi nomi nella prossima edizione
che si svolgerà ad agosto



Da sinistra nelle foto: Angela Castiglione, Mario Cicero, Adriana Scancarello, il cabarettista Civiletti e il giornalista Zampa.

Nella foto in basso: un gruppo jazz al jazz club "Il Gonfalone"

La te-
star-
dag-
gine di due
Angeli che
hanno fatto
radici nel
centro ma-
donita, i co-
niugi im-
prenditori
dello spetta-
colo Casti-
glione e Bu-
tera, e il so-
stegno fi-



nanziario dell'Amministrazione provinciale di Palermo, col contributo del Comune di Castelbuono, hanno istituzionalizzato una manifestazione che con la prossima edizione giungerà al suo decennale. Non comprendiamo però perché è stata presentata alla stampa in così largo anticipo.

Cafiso, Randisi, Basso, Patrono, Milici, Zurzolo, Buzzurro, Rava, ecc. Li ascolteremo a Castelbuono al 10° JazzFestival. Ma ci saranno ancora *La notte nei vicoli* e *L'alba a Castelbuono* oltre che lo stage di perfezionamento per i giovani pianisti e sassofonisti sotto la scuola di Enrico Intra e Gianni Basso. L'attrice Stefania Sperandeo curerà gli incontri con la poesia e col teatro nel chiostro di S. Francesco e nell'atrio della Badia. La Sicilia muove grandi passi verso un'evoluzione caratterizzata da eventi culturali che, coniugando la tradizione al desiderio di esplorare nuovi canali di comunicazione, si espande oltre i confini della regionalità.

Lo scorso 23 novembre, a Roma, al jazz club *Il Gonfalone*, si è tenuta la Serata di Gala per la presentazione del decimo Jazz Festival di Castelbuono. La manifestazione, che notoriamente ha accolto nomi di prestigio nel campo musicale, rinnova il suo successo allargando ancor di più le proprie potenzialità e proponen-

dosi ad un pubblico sempre più esteso oltre i confini della regione. Fra i presenti, alcuni giornalisti, il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, gli organizzatori del Jazzfestival, i coniugi Butera-Castiglione, e molti appassionati e artisti del settore.

Al jazz club *Il Gonfalone*, ubicato nell'incantevole cornice di vicoli della Roma antica, l'atmosfera si è arricchita coi sapori della Sicilia più genuina e dei vini della nostra terra. Piatti tipici madoniti sono stati preparati per l'occasione e gruppi musicali si sono esibiti per gli invitati in spiritose performances jazzistiche.

Il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, l'assessore alla Cultura e allo Spettacolo, Adriana Scancarello, ed Angela Castiglione della società organizzatrice del Jazzfestival hanno presentato la prossima manifestazione estiva e il contesto castelbuonese in cui l'iniziativa si svolgerà.

Come dice spesso Ignazio Maiorana: "La Sicilia è un Continente... incontinenza". Nell'accezione positiva, in questo caso, trarremo da questa frase il significato di Sicilia che scalpita, fuori dai propri margini e dal proprio territorio, con la speranza e la voglia di ritrovare in ogni angolo del Paese Italia, una particella di questa nostra terra così calda e ricca di contenuti.

Emilia Urso

La mostra sulla calligrafia araba



Traduzione: La calligrafia è un segreto dell'anima

Qui nella foto, l'assessore comunale Adriana Scancarello; il presidente del Museo Civico, Angelo Ciolino, e la prof.ssa Patrizia Spallino.



Il Castello dei Ventimiglia, espressione viva di forme artistiche che attraverso il loro simbolismo sono testimonianza del passaggio del trascendente, diventa, ancora una volta, il contenitore ideale di forme fortemente rappresentative ed espressione viva di quel trascendente che si rivela. È questo il senso della mostra sulla "Calligrafia araba", inaugurata l'8 dicembre scorso e fruibile fino all'8 gennaio 2006.

Perché la calligrafia araba? La calligrafia, in quanto arte dello scrivere bene, nel mondo arabo è arte per eccellenza. Nasce e si sviluppa dall'esigenza di trascrivere e, di conseguenza, magnificare il testo sacro per eccellenza, il Corano. Sicuramente ha origine dal divieto della tradizione dei profeti di rappresentare immagini realistiche di esseri viventi. Lo stesso divieto è comune all'ebraismo, alla tradizione bizantina nel rappresentare Dio. Ma «la calligrafia è un'arte spirituale», è quel voler trasmettere qualcosa che va oltre rispetto a noi. È la valenza metafisica dello scrivere in arabo che testimonia il rivelarsi di Dio tramite il testo sacro; è il dare corpo visibile a quel Logos, a quel soffio vitale che è parola creata e non creata ma che aleggia ed ha bisogno di essere rivelato. È un'arte sacra perché suo scopo principale è quello di comunicare la parola di Allah e, di conseguenza, si richiedeva all'amanuense di scrivere sotto l'ispirazione divina. Infatti, bisognava che il calligrafo, nell'ambito del Sufismo, seguisse una disciplina interiore.

Ma l'arte della calligrafia in un mondo come quello arabo, dove politica e religione si fondono dettando le basi dello Stato, era anche arte politica. Infatti, il sultano al suo seguito aveva sempre il calligrafo che apponeva il sigillo, alla fine degli atti ufficiali.

La scrittura araba si sviluppa nel secondo secolo dell'era islamica, anche se prima dell'Islam era presente, ed è regolata da norme che hanno una precisione scientifica. Ogni lettera è

collegata a tre diverse unità: il punto, l'alef (prima lettera dell'alfabeto arabo), il cerchio. Il punto, una volta definito, viene usato come unità di misura per determinare la proporzione, l'equilibrio fra altezza e larghezza di ogni singola lettera. Come tutte le lingue semitiche, l'arabo si scrive da destra verso sinistra, perché il musulmano inizia ogni azione con la destra.

La calligrafia araba, sin dal suo sorgere, è ricca di decoro, di movimento, per certi versi è morbida e per altri ha una sua spigolosità.

I perché di questa mostra a Castelbuono possono essere molteplici. Quello che è importante sottolineare è il voler prendere a pretesto l'evento non per esaltare la cultura in sé, né per voler eleggere dei luoghi come capitali ideali della cultura. La cultura, nel senso più alto del termine, è tale quando diventa mezzo per parlare di integrazione di civiltà diverse e nel voler sottolineare la matrice comune da cui esse provengono, evitando inutili prevaricazioni.

In un'epoca, come quella in cui viviamo, dove Occidente ed Oriente (in particolar modo l'Islam) si oppongono fra di loro, l'arte può essere, grazie al suo ruolo privilegiato, motivo di scambio, di confronto fra culture ed uomini.

La mostra si compone di 44 tavole (serigrafie) che ci conducono all'arte calligrafica attraverso gli strumenti usati, i vari stili che si sono formati e immagini di manufatti (papi, pergamene, stoffe, monete...) dove si può ammirare l'applicazione di quest'arte. È una mostra didattica, che muove dall'antichità ai giorni nostri, evidenziando come quest'arte si sia evoluta pur mantenendo intatto il suo forte legame con la tradizione. Infatti nel mondo arabo, ancora oggi, l'arte calligrafica è un'arte viva che ha avuto la grande capacità di adattarsi alle tecniche moderne.

M. Antonietta D'Anna

Orienteering per oratori disorientati...! Risorsa "montagna": stop alle parole, servono i fatti

Castelbuono ospita la prima gara d'Orienteering Si parte con lo sport dei boschi

Monumenti, piazze e raccordi viari del centro storico di Castelbuono per un giorno, sabato 3 dicembre, sono stati i punti di mappa della prima prova pratica di Orienteering effettuata nel Parco. Al termine dell'attività di formazione promossa dall'Ente naturale madonita e diretta alle scuole i corsisti si sono resi partecipi di una prova di orientamento sportivo. "Grazie a questo corso abbiamo avuto la possibilità di affermare ulteriormente il rapporto di collaborazione che il Parco intrattiene da tempo con le scuole del comprensorio - dichiara il presidente del Parco, Massimo Belli dell'Isca -. Considero l'Orienteering una nuova possibilità di crescita ed attrazione per il territorio. In futuro contiamo di affermare questo sport, organizzando delle gare nazionali ed internazionali".

Didatticamente il progetto è commentato da Mario Sottile, docente dell'Istituto Comprensivo "Minà Palumbo" di Castelbuono: "Le attività di orientamento - dice - in ambito formativo hanno dimostrato di prestarsi ad un lavoro d'equipe, operato secondo schemi multidisciplinari. L'auspicio è che questo sport riesca a crescere con un coinvolgimento sempre maggiore dei comuni del Parco".

D'intesa con lo staff Infea dell'Ente, guidato da Pasquale Li Puma, nei mesi scorsi erano state promosse delle lezioni che hanno consentito di far conoscere le nozioni di base della moderna disciplina sportiva. Un percorso formativo che sin dalle prime tappe ha riscosso notevole successo, assicurando alla disciplina un futuro anche nel Parco della Madonie. Diverse sono, infatti, le nuove prospettive che i referenti scolastici hanno in via di elaborazione. In sinergia le scuole del comprensorio stanno lavorando alla nascita di un centro di addestramento e specializzazione, che raccolga e sviluppi le diverse possibilità di crescita dello sport nordico.

Conosciuto ormai come lo "sport dei boschi", l'Orienteering segue un protocollo che parte con una prima attività teorico-pratica di cartografia del territorio. Su questa base si pianificano le diverse discipline sportive da promuovere all'interno dei luoghi inseriti nelle carte. Mappe che possono prestarsi ad una utilizzazione turistica parallela, visto che rispondono alla simbologia internazionale e che, attraverso i cosiddetti "punti di controllo", divengono delle nuove ed efficienti "bussole" per i visitatori.

L'addetto stampa del Parco

"Sport e montagna: un'opportunità di sviluppo per il territorio madonita" è stato il tema del convegno svoltosi nel pomeriggio del 4 c.m. nell'aula consiliare di Castelbuono dove si sono incontrate ed hanno dibattuto personalità istituzionali e non, oltre che tanti ra-

gazzi già impegnati nella stessa giornata nella gara di orienteering.

L'attività di orienteering è stata il pretesto per sottolineare l'importanza dello sport come straordinaria occasione di crescita economica di un territorio che, pur avendo le potenzialità per svilupparsi, permane in uno stato di depressione e si avvia inesorabilmente verso lo spopolamento. La montagna, che altrove e da tempo ha dato lavoro e svago ai suoi residenti, nelle Madonie è rimasta finora un'occasione perduta, una presenza quasi subita e non opportunamente valorizzata. Questa è la presenza di un Parco in un territorio in cui, paradossalmente, si deve ancora parlare di montagna perché all'anno zero? Nessuno ha elencato lamenti che già non si conoscessero. Il problema, in realtà, è un altro: chi si è organizzato o si sta organizzando (con un ritardo comunque ingiustificabile) e con quali azioni per invertire la rotta del destino della montagna?

Questo il denominatore comune dei tanti interventi; questa l'amara constatazione da cui dovrebbe avere origine un lavoro più efficiente ed efficace di tutti coloro che, nella diversità dei loro ruoli, si occupano del territorio. Numerosi sono stati i problemi che i diversi oratori hanno portato alla luce: dall'assenza - o sporadica presenza - dell'attività sportiva nelle Madonie alla mancanza di servizi di accoglienza di atleti e turisti. Dall'assenza, o non qualificata offerta di strutture sportive che rendano gradevole il soggiorno del turista e migliore la qualità della vita dei residenti (specie dei giovani), alla carenza di risorse economiche. Questione cruciale, quest'ultima, a condizione però che l'erogazione di risorse non assuma la forma dell'assistenzialismo, per superare molte difficoltà, tra cui la possibilità, per le associazioni sportive, di operare. È stata inoltre denunciata l'assenza di una strategia collettiva dei Comuni del Parco in tema di sport, la conseguente necessità - emersa anche in altre occasioni di dibattito sulle problematiche del territorio - di un coordinamento delle singole istituzioni locali.

In tempi in cui la comunicazione può contribuire notevolmente allo sviluppo, è stata denunciata l'assenza di una strategia di comunicazione che renda maggiormente visibile il Parco delle Madonie. Lamentata anche una politica che, per decenni, ha concentrato la sua attenzione sulle zone costiere dell'isola determinando l'emarginazione della montagna. Insieme alle responsabilità delle istituzioni, presenti a tutti i livelli e riconosciute dalla gran parte degli intervenuti al dibattito, è emersa anche la debolezza o l'assenza dell'iniziativa privata, che andrebbe incoraggiata creando le condizioni favorevoli per il suo sviluppo.

Sviluppo dunque, purché ecosostenibile, è la parola d'ordine

per continuare a vivere in questi luoghi. Una crescita economica che dovrebbe essere controllata perché non si trasformi, come già accade, in deperimento dei luoghi o aggressione al territorio. Elevamento delle condizioni di vita della zona nel suo complesso e non soltanto di quelle che hanno già conosciuto una situazione di relativa crescita (numerose, al riguardo, i riferimenti a Piano Battaglia); lavoro tutto l'anno e non solo nella stagione invernale. Ecco quali sarebbero le ragioni per non fuggire dalle Madonie.

Basterebbe cominciare a risolvere i piccoli problemi della quotidianità dei madoniti ed, eventualmente, dei turisti, come giustamente si è osservato nel corso del dibattito. La neve, dunque, non dovrebbe rappresentare un ostacolo allo spostamento delle persone; le strade devono essere rese percorribili nonostante la presenza della neve, fattore inevitabile, dato il clima madonita. Per attirare gli escursionisti occorrerebbero non soltanto strutture ricettive ma, prioritariamente, un'adeguata organizzazione del territorio da visitare. Potrebbero sembrare banalità queste, ma non lo sono se si pensa che, a più di un quindicennio di distanza dall'istituzione del Parco, si parla ancora di mappe dei sentieri e di segnaletica negli stessi. Il turista esigente, e non il vandalo della domenica, lo si attira se si offre un'immagine positiva ed efficiente: dunque attenzione alla pulizia del territorio, attenzione perché la molteplicità di soggetti preposti al suo monitoraggio svolga il proprio lavoro, il che, come invece è stato evidenziato, non sempre avviene. Occorre, ovviamente, rimboccarci le maniche perché le Madonie, testimoni da tempo immemore delle vicende dei loro abitanti, non continuino ad assistere al loro stesso arrancare.

Lidia Bonomo

Lupi o cinghiali?

La moda di parlare a vanvera quando si ha un minimo di pubblico che ascolta è stata riconfermata anche questa volta. Un nostalgico dell'escursionismo montano, con alto senso comunicativo, in seno al convegno ha ricordato quanto camminava a piedi, lui e la sua famiglia, in altri tempi, per raggiungere le cime madonite. Allora rattoppare le scarpe costava poco... Oggi lo stesso oratore a piedi non va più nemmeno da casa propria, in periferia, al centro urbano. I tempi mutano e mutano anche gli entusiasmi e le condizioni di serenità dei cittadini. Nei nostri boschi e sui monti, infatti, i padroni assoluti non sono più gli escursionisti ma i cinghiali, che fanno paura agli umani. La cosa non invita certo a passeggiare nel bosco. Ma di questo l'orienteering non si è occupato.

In un incontro sulla spinosa questione dei suini selvatici, tenutosi qualche giorno prima nella stessa aula dello stesso paese, esperti della Toscana hanno detto che, oltre alle battute di caccia, a limitare la diffusione dei cinghiali servono i lupi. Un tempo anche da noi c'erano queste bestie e adesso si sono estinte per dar posto ad altra... fauna.

Dobbiamo rimpiangerli...!

Ignazio Maiorana

**l'Obiettivo, l'informazione
e la libera opinione
volute e sostenute
dai semplici cittadini**

Agli abbonati

Inviatemi il vostro indirizzo di posta elettronica. Vi spediremo, in tempo reale, l'Obiettivo anche in formato PDF (programma Acrobat Reder).

Le ricchezze agroalimentari**Il miele dolce e amaro****Il prodotto siciliano piace ma il suo mercato è in crisi**

La questione dei mieli siciliani, settore in crisi per via dell'introduzione nel mercato di miele di scarsa qualità proveniente dall'estero, è arrivata anche a tavola. L'escamotage che l'ha portata all'attenzione del nostro giornale, infatti, è una cena-dibattito al ristorante Nangalarruni di Castelbuono, lo scorso 24 novembre. Il ristorante tipico ha accolto l'invito dell'Assessorato regionale Agricoltura (Unità Operativa 90 di Collesano) e dell'Associazione degli apicoltori a mettere a disposizione l'arte gastronomica ed un particolare menu per divulgare, sì, le qualità del nostro miele ma anche perché si puntassero i riflettori su una realtà produttiva che incide notevolmente nell'economia siciliana e che però arranca.

Oltre al presidente dell'Associazione regionale apicoltori, Paolo Di Miceli, erano presenti all'incontro il responsabile del Servizio Produzione animale dell'Assessorato regionale Agri-

coltura e Foreste, Nino Colombo, il suo collaboratore Giovanni Viglianisi, alcuni funzionari dell'Unità Operativa di Collesano, Saccà di Slow Food, i docenti dell'IPAA di Castelbuono, Currieri e Prestianni, e alcuni produttori. Sono state dibattute le cause delle difficoltà che hanno portato alla crisi il settore, compresa la necessità di creare un marchio per il miele siciliano di qualità da diffondere anche con l'aiuto delle istituzioni pubbliche. L'Assessorato, in verità, in questi ultimi anni ha dato una spinta propagandistica all'agroalimentare in Sicilia. Ma occorre ancora fare molto, si è detto, senza però escludere dall'impegno a fare bene la propria parte gli stessi apicoltori. Così abbiamo potuto apprezzare la proposta gastronomica di



*Ristorante 'Nangalarruni:
alcuni invitati con gli organizzatori*

quella sera e degustare l'antipasto di roast beef di maialino con insalatina di cipollotti in salsa di miele e agrumi; la ricotta tiepida con miele di castagno e peperoncino; la zuppa di legumi e funghi con crostini di pane nero e lardo di colonnata; lo stinco di maiale al nero d'Avola e miele; la purea di patate con pistacchio; il semifreddo di ricotta con cannella e miele, oltre a del buon vino.

I. M.

La memoria/Testimonianze**'U cozzu d'u Rusariu**

Estato sempre un punto di riferimento nella vita castelbuonese. Sino agli anni '50, palcoscenico naturale per lo sparo dei fuochi d'artificio per la festa di S. Anna e per la famosa "puntaliata d'i gadduzza" nella ricorrenza della Madonna del Rosario. Allo sparo dei fuochi d'artificio il pubblico assisteva dalla balconata naturale costituita dalle vie Cefalù e San Paolo, allora libere da fabbricati. Allora esistevano, a valle della via Cefalù, soltanto il mulino di "Billizza" e la casa di Vincenzo Cicero "'u Piddaru". Tutto il resto, a partire dall'ingresso della via Papa Giovanni XXIII al distributore di carburante Q8 e sino al burrone Fontanelle, ove scorrevano le acque reflue del paese, era orti sino alla strada per S. Lucia ove ora sorge il Liceo Scientifico. Pertanto, la via Cefalù, di giorno, diventava ippodromo per la corsa dei cavalli; di sera palco di osservazione dei fuochi d'artificio.

Lungo il crinale del Cozzo scendeva la via comunale per S. Lucia, per Piano Marchese e Pitirau, costeggiando a destra il burrone ove scorreva a cielo aperto la fognatura del paese. A destra della strada sottostante, la via Geraci, sino all'altezza dell'autofficina Fina e ove ora sorgono le case della cooperativa e la via Puglisi, era anch'essa adibita ad orto, dominio incontrastato dell'ortolano Pasquale Di Garbo, detto "Pignatuni", bravo del suo mestiere, il quale teneva appesa al muro la *statiùla* (bilancia) per pesare i prodotti che parecchi cittadini andavano a comprare direttamente all'orto.

La parte a sinistra del burrone, sino all'altezza dell'area artigianale SIRAP sulla via S. Lucia, era una spianata di orti ove vivevano più di dieci famiglie oltre i braccianti che vi prestavano la loro opera quotidiana.

Per la trasformazione in rotabile della strada per S. Lucia fu redatto un progetto. I lavori, diretti dal geom. Puccia (il sottoscritto era aiuto istruttore), ebbero inizio nel

gennaio 1970.

Il progresso economico degli anni '60-'70, legato anche alle centinaia di emigranti all'estero, fece sì che le vie Geraci e Cefalù venissero edificate cambiando la fisionomia dei luoghi. Non più orti e seminativi ma edifici per insediamenti abitativi.

La "puntaliata d'i gadduzza" avveniva sul pendio del terreno ove sorge ora la centrale telefonica. Il gallo veniva legato in una cavità del terreno in modo che gli si vedeva soltanto la testa. Più a monte, a distanza di 15 metri, veniva eseguito il tiro al bersaglio con dei ciottoli. Per ogni tiro si pagava mezza lira, in attesa che il pollo venisse colpito a morte, cosa non molto facile, tanto che la bestiola finiva per essere uccisa a colpi di fucile: veniva colpita al volo da Mico Micale, cacciatore e titolare di un bar in via Vittorio Emanuele. Egli, sul calar del sole, si recava al Rosario col suo fucile. Stabilito il prezzo con il fuciliere, il padrone lanciava in aria il gallo. Scaltramente lo lanciava in prossimità del Micale in modo che la rosa dei pallini fosse più ristretta e quindi meno probabile colpire la vittima. Ne seguiva sempre una disputa, ma il Micale alla fine portava sempre a casa il gallo morto in mano.

Furono gli anni in cui lì vicino, ai margini della strada per Geraci Siculo, si costruì l'Ufficio di Collocamento, lavori diretti dal geom. Cristofaro Sferruzza. Così il cozzo Rosario divenne punto d'incontro tra lavoratori e datori di lavoro, dando inizio alle posizioni assicurative e all'assistenza previdenziale di operai e braccianti ai fini pensio-



I lavori per la realizzazione della strada "Cozzo Rosario-S. Lucia"

Nella foto in basso: la Centrale telefonica oggi ha preso il posto dello spazio ove avveniva il tiro ai galli.



nistici. Negli anni '90 sorsero le prime case sulla discesa per S. Lucia, negli anni '80 l'Ufficio postale, altro punto d'incontro dei cittadini oltre alle piazze del paese. Poi fu la volta della centrale telefonica e, al di là del burrone, la Scuola Materna e il Liceo Scientifico. Insomma quella strada è diventata un importante snodo anche per circoscrivere una parte del centro urbano.

Lo sviluppo dei servizi e della circolazione automobilistica ora abbisognano di una revisione e di una sistemazione del luogo in aderenza alle nuove ed accresciute esigenze.

Mario Città

**Il giornale è l'anima
di una comunità.
Sostenetelo!**

Pianeta libri - *La mia scuola. Chi insegna si racconta* (Edizione Einaudi)

Il prof. Ignazio Sauro di Gangi tra gli autori

Il suo scritto è stato scelto, insieme a quello di altri 19 insegnanti italiani, tra i 250 lavori pervenuti alla Einaudi, per testimoniare su ciò che oggi "insegnare" significa attraverso l'esperienza personale, la vita quotidiana in classe, la realtà di un "mestiere" importato e complesso tra difficoltà, riforme, molte frustrazioni e qualche gioia. Il risultato che viene fuori da questo libro-mosaico è quindi un ritratto corale della scuola dei nostri giorni, dal Nord al Sud. Una pubblicazione che si è potuta realizzare grazie all'iniziativa, promossa nelle scuole a gennaio di quest'anno, del sito web della casa editrice Einaudi e dal giornale "La Stampa", dal titolo "Il mestiere d'insegnare". Con questo tema, docenti di tutta la Penisola hanno fatto pervenire i propri racconti dai quali sono stati scelti i venti che contiene il libro. Un volumetto che, attraverso questa sintesi d'esperienze, può diventare un'occasione di discussione e verifica del ruolo e dell'identità degli insegnanti in questo Paese per capire se essi sono solo un costo su cui ogni anno bisogna risparmiare o se invece sono una risorsa di esperienza e di sapere da cui un Paese moderno non può prescindere. Che potrebbe quindi innescare una riflessione intorno ad un problema delicato che potrebbe rispondere a questa domanda: che cos'è oggi insegnare e se insegnare è ancora necessario.

Il gangitano Ignazio Sauro, che insegna all'Istituto Superiore "G. Salerno" di Gangi, è l'autore del pezzo dal titolo "Da un altro punto di vista". Altra siciliana presente nella pubblicazione è la palermitana Valentina Chinnici. Al professore Sauro abbiamo posto delle domande.

Perché il titolo "Da un altro punto di vista"?

«Il titolo è stato scelto dai curatori: io l'avevo chiamato "Sotto e sopra", facendo riferimento ad alcuni passaggi dell'intervento. In particolare quando dico che l'insegnante deve guardare il mondo da sotto per meglio vederne il fondo, ma non ne deve portare il peso; e contemporaneamente deve avere la capacità di abbarbicarsi alla cima dell'albero della sua funzione come Cosimo nel Barone rampante di Calvino, ma non come luogo di un rifugio o difesa dal mondo, ma come luogo di una promessa mantenuta rispetto alla sua professione, come un luogo della passione; non come luogo della rinuncia ma

della quotidiana riaffermazione di un impegno. Si sta scomodi sul ramo di un albero, ma non si può scendere alla minima difficoltà».

Cosa pensi della scuola?

«Penso che la scuola sia ancora oggi la più grande scommessa che un Paese deve fare su se stesso; penso, soprattutto rispetto alla scuola pubblica, che essa è ancora il luogo privilegiato dell'educazione alla tolleranza, alla interculturalità, all'impegno civile solidale. Penso che sia un luogo robusto di formazione e di saperi, penso che è un luogo di molte contraddizioni ma ancora il luogo dove il futuro, in un tempo sempre più defuturizzato, ha consistenza: è visione e progetto. Credo che la scuola trattenga, se posso dirlo, "lo spirito" di tutte le generazioni giovani che l'hanno attraversata. Ha una grande fortuna la scuola, è intrisa di una materia preziosa: la giovinezza».

Essere un madonita che insegna nelle Madonie: quali i pro e i contro?

«Sono assimilabili a quelli del vivere nelle Madonie: poche opportunità, scarse occasioni culturali, la consapevolezza che educiamo e formiamo emigranti, le relazioni che si restringono fino a dare la sensazione dell'asfissia. Se devi frequentare un teatro devi fare 200 Km, se vuoi andare in una libreria o in una biblioteca attrezzata idem; pochi cinema, pochi locali di svago. Insomma si vive di quel poco che passa il convento. E il quadro si fa ancora più fosco se chi frequenta un istituto superiore dopo il diploma vuole intraprendere una professione. Tuttavia ho la convinzione che poco non vuol dire niente mai e penso a questi luoghi come a una piccola nuova frontiera sul modello di ciò che la frontiera è stata per la storia, l'immaginazione e la cultura americana: dove nulla c'è, tutto ci può essere; dove nulla accade, tutto può accadere».

Quale ruolo dovrebbero rivestire gli insegnanti delle Madonie?

«Un ruolo da pionieri, d'avanguardia; dovrebbero assumere il coraggio e la responsabilità, per la parte che ad essi compete, di sperimentare e di azzardare strade e percorsi nuovi. Purtroppo accade che la scuola sulle Madonie rischia ogni giorno di perdere il suo ruolo di presidio culturale e di trasformarsi in un parcheggio, più o meno solido o co-

modo, prima che centinaia di ragazzi e di intelligenze stacchino un biglietto, magari low coast, per trasferire i loro saperi altrove. I ragazzi hanno diritto a realizzare la loro vita secondo le loro aspettative e i loro desideri. È giusto così. Ma la domanda per noi e per la nostra scuola è: come può essere diverso?».

Cosa cambierà in te questo riconoscimento?

«Nulla di immediatamente concreto. Mi insegna una maggiore consapevolezza del ruolo e della funzione di docente. Mi convince che la mia esperienza, così come quella di tutti gli altri docenti, trova miglior senso nella condivisione, se può diventare patrimonio comune. Mi aiuta a continuare a credere che l'insegnante deve recuperare un senso dell'identità legato alla sua "missione" e alla sua professione e che questi sono gli strumenti di recupero anche di ruolo sociale».

Gaetano La Placa

Il professore Sauro è un intellettuale che ha scelto di rimanere a vivere a Gangi. Gli rinnoviamo l'invito di attivarsi tra i pensatori per alimentare il fermento della comunicazione mediante i giornali locali, non solo nel settore della scuola, ma anche nella vita di questi luoghi, per non disperdere quel pensiero creativo delle menti più sensibili che può salvare una comunità dall'isolamento, dal degrado culturale e sociale. Un intellettuale ha il dovere di non stare zitto. La Gangi di oggi, come egli stesso dice, rischia l'asfissia, un'asfissia che ci fa pensare ad un malessere generalizzato le cui conseguenze sono prevedibili se non addirittura in atto. Allora, Ignazio, c'è da raccontare anche il tuo paese di oggi, di sotto e di sopra, non solo la scuola. Le nostre pagine sono aperte.

Il benessere delle comunità nasce da tanti contributi, ma il ruolo prioritario sarà sempre detenuto a nostro avviso dalla "sveglia" intellettuale. Azione non facile, provatamente non esente da sacrifici, ma necessaria. D'altra parte l'inerzia intellettuale non serve a nessuno, semmai potrebbe logorare, come un boomerang, gli stessi pensatori. Allora sarebbe il caso di valutare i mali e optare per il minore. Non aggiungiamo altro.

L'Obiettivo

Disagio giovanile - A difesa della salute il ruolo degli Enti locali

Queste considerazioni, stimolate dalla lettura dell'articolo a firma di Gaetano La Placa su "I giovani e la salute" (Indagine condotta tra gli alunni dell'ITC e del Liceo Scientifico di Gangi) pubblicato nel n. 19 de *L'Obiettivo* del 28 novembre 2005, desidero indirizzarle agli Amministratori degli Enti pubblici locali, ai genitori, ai dirigenti scolastici, ai docenti, ai parroci, ai vari operatori culturali, ai responsabili di associazioni umanitarie e a quanti hanno a cuore i problemi e il futuro dei giovani.

Oggi, nella nostra società, la soddisfazione dei bisogni e dei desideri diventa un requisito fondamentale per dare alla propria esistenza una dimensione visibile e valida anche agli occhi degli altri, e i valori etici, ideologici, spirituali e religiosi; vanno cedendo il posto alla corsa sfrenata e spregiudicata all'arricchimento lecito e illecito e alla costruzione di una immagine apparente e plateale di se stessi; i fenomeni di devianza di ogni tipo, da quello dell'uso della droga a quello dell'abuso di alcool o il desiderio sempre più dirompente di sperimentare varie forme di rischio (lancio di sassi dai calcavvia, violenza negli stadi, incendi

di cassonetti, frantumazione di vetrine, atti vandalici di ogni sorta, ecc), non possono e non devono essere considerati come fatti strani, episodici ed inattesi, bensì come derivati e determinati proprio dal tipo di società che abbiamo costruito e nella quale viviamo: un modello di società basato sull'"avere/possedere/ apparire" che tende ad imporsi sul modello di società basato sull'"essere", cioè, oggi, l'uomo conta per ciò che ha e possiede (visione materiale liberista) e non per quello che è (visione democratica e spiritualistica).

Entrati in crisi i soggetti collettivi e le identità collettive (famiglie, partiti, ecc.), tramontato il tradizionale concetto di amicizia sostituito dall'uso strumentale di una pseudoamicizia, molti giovani si sentono soli di fronte ai loro problemi e, non amando una società bugiarda e ipocrita, come quella nostra attuale, ad alta competitività individuale, condizionata dalle dinamiche di un consumismo dilagante e imperante, fortemente dialettica e talvolta addirittura conflittuale, si isolano e cercano soddisfazioni diverse nei modi più svariati e impensati, spesso senza ponderare le conseguenze cui vanno incontro o anche consapevoli dei rischi

di ciò che vogliono sperimentare.

L'obiettivo verso cui bisogna indirizzare tutte le potenziali energie consiste nel far sì che i giovani non si sentano più semplici ingranaggi di un meccanismo che li sovrasta e che li annienta psicologicamente, e nel fare in modo che essi avvertano e acquisiscano convintamente la necessità irrinunciabile di tutelare e difendere (salvaguardare) la propria salute sotto tutti i profili, un requisito questo indispensabile per poter star bene con se stessi e con gli altri; ma per poter raggiungere questi risultati bisogna aiutare i giovani a liberarsi dalla condizione di frustrazione, di emarginazione, disagio, insofferenza e insoddisfazione nella quale sono continuamente sospinti.

Ora, uno dei momenti nei quali si può intervenire nella vita dei giovani è costituito senz'altro dal "tempo libero" che, anche se a volte è considerato evasione passiva, tuttavia rimane sempre un innegabile mezzo di educazione e di arricchimento spirituale e culturale. Di qui, dunque la necessità dell'intervento degli Enti pubblici centrali e periferici nello sport, nel cinema e nel teatro, nei centri di centri di lettura, nella musica e nei centri di ascolto. Questi

ultimi dovrebbero funzionare non soltanto all'interno delle scuole superiori, ma sarebbe opportuno che fossero più diffusi in modo da interessare anche i giovani lavoratori o i disoccupati i quali vivono il disagio "acriticamente" o "inconsciamente" e finiscono per restare alla mercé di ogni forma di devianza.

Inoltre, le molteplici opere di volontariato e l'esempio e gli insegnamenti lasciatici da Don Milani potrebbero costituire per i giovani dei percorsi alternativi di vita da seguire.

Questi, a giudizio dello scrivente, alcuni dei settori nei quali si possono attivare a tutto campo, compatibilmente con le risorse economiche disponibili, le comunità e le amministrazioni comunali locali, se davvero si vogliono fornire ai giovani delle occasioni di scoperta del proprio essere, in forma nel corpo e nello spirito, coscienti della detenzione di un buono stato di salute, gelosi custodi della conservazione di esso, e proiettati verso un futuro in cui la vecchiaia non sia un pietoso inferno di cui liberarsi quanto prima, ma una piacevole stagione da vivere, connotata da una forte dignità umana.

Nicolò Seminara

4 porta accanto. I clienti di Microsoft, quindi di Windows® o del pacchetto Office®, costituiscono in pratica quella fetta di professionisti che per necessità devono acquistare, pena multe salatissime che un'ispezione della Guardia di Finanza potrebbe infliggere al malcapitato sprovveduto privo di licenza. Colpa anche di Microsoft, che a fronte dell'arrogante sicurezza di detenere la leadership di mercato, omologa e brevetta software in favore del business, cieca di quel fenomeno partecipativo che coinvolge milioni di persone nel mondo globale tramite internet.

Per contrastare questa leadership, alcuni anni fa la Sun Microsystems ha fatto dono alla comunità globale di un proprio software, allora chiamato StarOffice, in modo da permettere a quanti fossero interessati l'accesso allo sviluppo di un prodotto a codice libero, o open source, completamente gratuito e modificabile.

Oggi, dopo cinque anni, OpenOffice è una realtà presente presso 100 milioni di utenti in tutto il mondo, e soprattutto permette a chiunque, compresi gli abitanti dei Paesi poveri, di usufruire liberamente e gratuitamente di uno strumento di produttività avanzato, tradotto persino nella propria lingua di origine. All'interno di questo progetto sono nate versioni in lingua bantu, in lingua armena e gaelica, e in lingua maori.

L'utilizzo di un software originale, anche se gratuito come in questo caso, oltre che rispettare la legge, costituisce una protezione in più da eventuali virus, quindi una garanzia di migliore funzionamento. Utilizzando software "pirata", infatti, non è difficile imbattersi in programmi che, essendo stati modificati da mani esperte, presentano invisibili righe di codice che aprono il proprio sistema al mondo intero. Un esempio sono i dialer, ovvero quei programmi invisibili, inseriti all'interno di altri come matrioske dall'aspetto più rassicurante, che automaticamente si connettono ad un numero telefonico a pagamento, presentando il conto di bollette salatissime ad ignari utenti.

OpenOffice appartiene alla categoria di quelli a licenza pubblica GPL, acronimo di generic public license, gratuitamente distribuibili o scaricabili dal sito segnalato in basso; la *software house* sostiene il progetto tramite un meccanismo di donazione facoltativa, simile a quello utilizzato da alcune fondazioni americane. Il pacchetto è disponibile per tutti i sistemi operativi

più diffusi, come Windows®, Mac, Linux, etc.

Se qualcuno fosse interessato ad avere informazioni in merito o anche ad averne una copia nel caso fosse difficile scaricarlo dalla rete (sono circa 80 MB!), il sottoscritto sarà lieto di fornire l'aiuto necessario (Antonino Dispenza cell. 320 8411073 e-mail ninodispenza@libero.it)

In rete: <http://it.openoffice.org/>

Wikipedia: un'enciclopedia fatta da tutti

Un interessante progetto neonato coinvolge migliaia di persone e quanti altri si vogliano cimentare nella creazione di un'enciclopedia on-line gratuitamente consultabile, libera e indipendente, partecipando attivamente ad un progetto virtuale ma con solide pretese comunicative.

Tradotta in decine di lingue, Wikipedia è una enciclopedia basata sul concetto del "wiki"; in lingua hawaiana questa parola significa "rapido" o "molto veloce", e identifica più un modo di essere che qualcosa in specifico. Però wiki si utilizza nel linguaggio corrente per indicare un sito web che permette ad ogni utilizzatore di aggiungere contenuti, come in un forum, ma anche di modificare quelli esistenti. Con questo presupposto tecnologico si è deciso di dare vita ad un progetto che portasse alla condivisione della conoscenza attraverso i singoli contributi di ognuno; l'utente può collegarsi al sito, leggere e modificare una pagina a suo piacimento, per migliorarla o aggiungere altri contenuti.

L'iniziativa può apparire strana, se pensiamo ad un aspetto fondamentale su cui si basa oggi la costruzione della conoscenza, ovvero l'oggettività e la scientificità; caratterizzazioni che potrebbero essere sovvertite incontrollatamente in un sistema di questo tipo da chiunque, proprio perché l'accesso per la modifica dei contenuti non è privilegiato.

D'altro canto, però, l'aspetto da non sottovalutare, che rappresenta la forza del progetto stesso, è la partecipazione democratica di tutti, indistintamente, alla costruzione del sapere. Un concetto che è ben supportato da internet in diverse forme, e questa rappresenta una di esse.

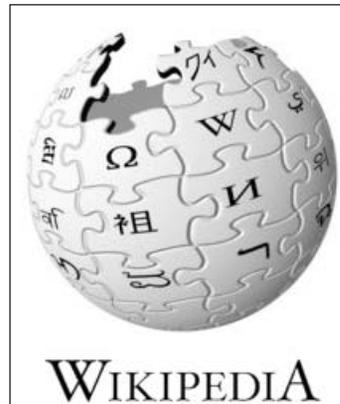
Di Wikipedia si parla in rete, ma anche sul sito della Treccani, che ne segnala l'esistenza nella pagina dedicata alle enciclopedie on-line, specificando che i responsabili non offrono però garanzie sulla validità del contenuto. Da provare, anche solo per curiosità, ad esempio digitando il nome del proprio paese.

In rete: <http://www.wikipedia.org/>

http://www.treccani.it/site/scelti_enciclopedie.htm

<http://www.laciviltacattolica.it/quaderni/2005/3722/articolo%20spadaro.html>

Antonino Dispenza



WIKIPEDIA

Bed and Breakfast

Villa Letizia

★★★

di Maria Letizia Fina

Via Isnello s.n.c. 90013 Castelbuono (PA)
Tel./Fax 0921 673247
cell. 333 9083896 - 339 6486442

Confortevoli appartamento con angolo cottura, TV, riscaldamento, parcheggio riservato, giardino

l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 40

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente
o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo



Anna Minutella

LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

**Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342**

Gioielleria

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:
Annalisa Bertola, Lidia Bonomo, Vincenzo Brancatisano, Vincenzo Carollo, Gioacchino Cannizzaro, Mario Cicero, Mario Città, M. Antonietta D'Anna, Antonino Dispenza Nicola Piro, Pietro Puleo, Salvatore Pumilia, Nicolò Seminara, Natale Sabatino, Alessio Taormina, Emilia Urso

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 673304

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
gaetano.laplaca@tiscali.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

USPI

l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.